A S. E.
Il Principe D. Maffeo Sciarra
umile e rispettoso omaggio
dell'Autore

STUDIO-PROGETTO

DI UN

TEATRO MASSIMO

IN

ROMA

PER

ASCANIO GINEVRI-BLASI

CAVALIERE MAURIZIANO E DELLA CORONA D'ITALIA
UFFICIALE ONORARIO DELL'ESERCITO
CON MENZIONE DISTINTA NELLA DIFESA DI VICENZA
MEMBRO DELL'ISTITUTO DI BELLE ARTI DELLE MARCHE
SOCIO DELL'ACCADEMIA RAFFAELLO DI URBINO.

PESARO
PREMIATO STAB. FEDERICI
—
1888.

STUDIO-PROGETTO

DI UN

TEATRO MASSIMO

IN

ROMA

PER

ASCANIO GINEVRI - BLASI

CAVALIERE MAURIZIANO E DELLA CORONA D'ITALIA
UFFICIALE ONORARIO DELL' ESERCITO
CON MENZIONE DISTINTA NELLA DIFESA DI VICENZA
MEMBRO DELL' ISTITUTO DI BELLE ARTI DELLE MARCHE.
SOCIO DELL' ACCADEMIA RAFFAELLO DI URBINO.

PESARO

PREMIATO STAB. TIPO-LIT. FEDERICI

1888

Nel 1871 l' Autore volendo riprendere quegli studi che la vicenda di politici rivolgimenti gli avea vietato di proseguire, esordì con questo lavoro nel semplice e modesto scopo di uno studio accademico risguardante la soluzione di alcuni importanti quesiti sull' Architettura Teatrale enunciati nel seguente Proemio.

Nel 1875, abozzate le prime idee generali dell'arduo concetto, le sottopose al giudizio del Corpo Accademico dell' Istituto di Belle Arti delle Marche in Urbino, e gliene venne l' onorificenza di Membro onorario di quell' Ateneo, e di Socio dell' Accademia Raffaello.

Quindi il lavoro subì radicali ed importanti variazioni; ma quando avvenne il disastroso incendio del Teatro di Vienna, l'opera dovette arrestarsi, poichè quel fatto lacrimevole, con altri che altrove disgraziatamente a quello susseguirono imposero provvedimenti di alta considerazione; ed a questo intendimento furono rivolti nuovi studi per rinvenire i mezzi più efficaci ed opportuni ad evitare la possibilità di tanta sciagura.

Tale studio procedè continuo ed assiduamente per lunghissimi anni, tanto che potè prendere la forma di un progetto definitivo, allorquando, stabilita la demolizione di Tordinona, fu decretato in Campidoglio, sulle identiche colossali proporzioni di questo progetto la costruzione di un **Teatro Massimo** che avesse a rispondere alla grandezza della nuova Roma degl' Italiani.

PROEMIO.

> Ogni desiderio energico si realizza; è questa un' ardita parola, ma essa racchiude una meravigliosa consolazione.
> FENCHTERSTEBEN.

Se la civiltà moderna colloca i Teatri fra gli edifici pubblici più ragguardevoli ed importanti; e le primarie Città d' Europa profondono in essi tesori, l' Arte sembra che invano s' ingegni a trovare una forma architettonica che pienamente risponda al difficile soggetto. Lo sciogliere un tal problema è cosa malagevole, e chi vi si accinge fa al certo opera più che ardita, temeraria. E infatti il chiarissimo critico Selvatico su tale argomento severamente ebbe a pronunciarsi così:

« Il Milizia tentò balzanamente unire la pompa dell' antico ai comodi in-
« dispensabili per l' odierno Teatro: ma finì a regalarci *il mostro di Orazio.*
« E ad eguale miserando risultamento riuscivano quasi tutti gl' inventori dei
« Teatri venuti dopo. Quindi ne seguì, che i più fra simili edifici appariscono
« uno scompigliato affastellamento di concetti tolti a prestito dall' antichità
« classica, e messi a mezzo con altri richiesti imperiosamente dagli usi mo-
« derni; deplorevole mescolamento, ma pur troppo inevitabile, perchè gli Ar-
« chitetti, allevati d' ordinario in mezzo ad un pulviscolo accademico d' idee
« Romane e Greche, avvezzi a rifare in carta i Fori, le Terme, ed i Tempî
« di Roma, male sanno rinunciare a sì venerande tradizioni quando venga ad
« essi allogato un Teatro. »

E più sotto conclude:

« Che si è recentemente guadagnato in Architettura Teatrale, e non vi

« è più di bisogno rintracciare faticosamente nella forma e nelle tradizioni « del Teatro Romano e Greco, norme che agli usi moderni non possono « servire. »

Dopo questo autorevole giudizio si sarebbe dovuto arrestare chiunque; ma una forza irresistibile generata dall' amore dell' Arte, trascinò anche a costo di affrontare la taccia di presunzione, chi dopo lunghe e profonde meditazioni si è formata la convinzione di aver trovato il modo di sciogliere l' arduo problema. È certo che molte difficoltà stanno più a carico dei Teatri Italiani che degli Stranieri. In Francia, in Inghilterra, in Germania non si usa generalmente la divisione in Palchetti, come in Italia, ma semplici tramezzi fra loggia e loggia, che non guastano l' andamento generale della curva. Colà è più libero l' Architetto, ed è in grado di servirsi di grandiose linee. Ora, così vantaggiosa condizione manca a colui che architetta in Italia un Teatro; imperocchè, se egli non pertugiasse il vano della sala con le solite tanicelle, la classe elevata della Società, o che tale si creda, rifiuterebbe di frequentarlo, poichè per Lei è massimo fra i diletti avere piena libertà, e poter tenere crocchio con gl' intimi, entro quei bugigattoli, senza perdere di vista lo spettacolo, e la consociazione generale. Per le quali cose l' Architetto che costruisce in Italia un Teatro di prima classe deve strettamente attenersi a questi usi e prescrizioni. Bisogna avere veduto la *Scala* di Milano, il *Regio* di Torino, il *S. Carlo* di Napoli e l' *Apollo* di Roma in sere di gala, per formarsi un concetto di ciò che abbisogna per rispondere adequatamente alle pretese del Pubblico Italiano chiamato a simili trattenimenti. Non si parla dei sontuosi anfiteatri destinati anche a giuochi equestri, e a grandi spettacoli popolari, dappoichè da quegli immensi recinti ordinariamente è escluso il lusso negli spettatori, e l' Architettura fantastica ha solo l' obbiettivo di risolvere principalmente il problema economico di collocare cioè il numero maggiore d' individui in un dato recinto.

Còmpito dell' Autore è quello di presentare un progetto per un Teatro Monumentale da erigersi in Roma, il quale per ampiezza, magnificenza, e splendore di decorazione, riesca il primo d' Italia, destinato specialmente alle grandi serate di gala ove è solita a intervenire la Corte. Di tali Teatri è per uso costante stabilita la forma, dalla quale è impossibile scostarsi. Non potendosi adunque variare le disposizioni generali, conviene trovare il modo di eliminare alcuni dei più frequenti difetti che in quelli si riscontrano limitati ai seguenti:

I. Generalmente all' esterno i Teatri non hanno un aspetto caratteristico che indichi l' interno organamento;

II. Le scale non rispondono per ampiezza alla grandiosità dell' Edificio, e per insufficienza di Vomitorii riesce difficile lo sgombro del pubblico, il che è causa di funeste disgrazie occorrendo qualche sinistro accidente;

III. L' ingresso alla platea è generalmente angusto e non istà in relazione e proporzione coll' ampiezza degli atrî e della Sala Teatrale;

IV. La stessa Sala Teatrale per quanto splendidamente decorata, con la forma ordinaria di colombario, od alveare, non soddisfa all' estetica ed alle leggi di una classica architettura;

V. Finalmente il Teatro dev' essere corredato di quanto è richiesto dal comodo e dal lusso, e si deve cercare che le piante nei diversi piani elevati non presentino, con disagio del pubblico, una disordinata disposizione di locali a svariati livelli, od un labirinto nel quale è facile lo smarrirsi.

I principali Teatri Italiani, per quanto belli e ricchi, hanno più o meno questi difetti. Bibbiena, Piermarini, Valadier, Ghinelli, Niccolini ed altri insigni Architetti non cercarono, o non rinvennero il modo di schivarli. Nel nuovo Teatro dell'Opera di Parigi, quantunque Garnier vi abbia profuso una splendidissima decorazione, nel gusto artistico, al giudizio dei critici, non fu troppo felice, e pare non sciogliesse alcuno degli enunciati problemi.

Per dare all'esterno una figura caratteristica vi eresse una gran cupola vuota, non corrispondente affatto coll'interno organamento. Una simile figura esterna fu imitata nell'*Opera Italiana* di Londra, e quindi dal distinto Architetto Cav. Sfondrini nell'elegantissimo Teatro *Costanzi,* ma non sembra che soddisfaccia molto all'estetica, specialmente nella copertura del Palco scenico.

Palladio e Querenghi ci dettero opere e disegni all'uso dei Teatri classici antichi. Il solo Commendatore Poletti tentò una nuova via, e non mancando di genio e di mezzi, nei Teatri monumentali di Rimini e Fano molte difficoltà scioglieva, ma incorse in altre anche maggiori. E quì trattandosi di una riforma radicale introdotta nel Teatro moderno fa mestieri tenerne più diffusamente parola. Nulla seppe trovare il Poletti di nuovo in quello di Rimini per la figura esterna dell'edificio; riparò ma non completamente al difetto delle scale, lasciò angusto l'adito alla Platea, e se vestì di vaga architettura l'interno del Teatro, non potè collocarvi che tre soli ordini di palchi, insufficienti quando si volesse applicare quel disegno al Teatro di una grande Città. I pilastri, le colonne coprono soverchiamente le pareti a danno del numero degli spettatori, che l'ampiezza di quelle sale potrebbe contenere. L'Architetto in quelle costruzioni ebbe in mira il classico antico, ma si valse assai di un progetto compilato dal Querenghi, commessogli dal Senatore Rezzonico per un Teatro che doveva essere eretto a Bassano. Lo spazio altissimo sotto il primo ordine, come aveva proposto il Querenghi, sembra lo lasciasse per porre le gradinate all'uso antico, ma questa idea non venne accettata e fu costretto adottare la moderna platea.

Premesso tutto ciò, e visto che nei Teatri moderni non è applicata alcuna corretta ordinanza di Architettura, quale dovrebbe essere lo stile preferibile? La scuola Italiana e Lombarda, la Gotica, la Bizantina, e lo stile Moresco, vantano tutti ottimi e splendidi monumenti. Vicino al Duomo di Milano, alla Loggia dei Lanzi, ed al Palazzo dei Dogi, potrebbe essere discusso lo stile da adottarsi; ma dovendosi costrurre un nuovo e primario Teatro in Roma, ove sono gli avanzi gloriosi della Classica Architettura Greco-Romana, presso il Teatro di Marcello, ed il Colosseo, non è concesso porre in dubbio la scelta. E quantunque dovesse riuscire più difficile l'impresa, lo stile classico Romano converrebbe assolutamente adottare. La bellezza artistica d'Italia da ciò principalmente rilevasi, inquantochè ogni grande Metropoli, ha una scuola caratteristica sua propria di Architettura, e chi se ne allontanasse verrebbe meno all'armonia di concetto e di stile, che domina nei principali edifici del luogo.

Evvi però un fatto importante da valutarsi, ed è che la Meccanica, e l'Industria specialmente del ferro, hanno portato una vera rivoluzione nell'arte di fabbricare. Chi pertanto volesse persistere negli usi e nelle maniere antiche, per quanto classiche e belle, rinuncierebbe insensatamente ai progressi dell'arte e della scienza. All'incontro colui che fanaticamente invaghito della moda del giorno, abbandonasse la classica scuola, indarno tenterebbe ripro-

durre con una architettura arrischiata e fantastica, opere che altamente onorano il genio italiano.

L'autore pertanto nel suo progetto cercò valersi dei nuovi mezzi che la scienza ha fornito all'arte, e coordinando al classico antico i recenti ritrovati, trar profitto dalla nuova scuola che dal secolo XIX ebbe vita, e nel tempo stesso studiare la soluzione delle enunciate difficoltà o problemi, che a suo avviso non furono sciolti da altri Architetti.

I.

Descrizione generale del Teatro e soluzione dei quesiti enunciati.

I. L'edificio ha la forma di un rettangolo. Da tre lati è un portico per le carrozze largo m. 7,50 e lungo in complesso m. 261 (§ 1) e nel quarto un avancorpo con il Vestibolo decorato da 10 colonne del diametro di m. 1,28, mentre quelle del Panteon sono di m. 1,30 (§ 2). Nel centro del rettangolo sorge un grandioso anfiteatro di forma elittica alto m. 37 senza la cupola, il quale racchiude la Platea ed il Palco Scenico. L'intera lunghezza del fabbricato è di m. 144,20 e la larghezza di m. 88, e l'area occupata (che non giunge a mq. 5000 nei maggiori Teatri) è di mq. 11,202,84 e viene quindi superata per pochissimo dal gran Teatro dell'Opera di Parigi, il quale ha una superficie di mq. 11,237 come il tutto rilevasi da una monografia di quello splendido monumento (T. II. III. XIII. XVI. XIX. XXIV. XXV).

II. Si è cercato che le scale siano comode e grandiose, quindi rispondenti al bisogno che ha il pubblico di avere una facile uscita; ed appunto perchè in un sinistro accidente lo sgombro del Teatro riesca agevole ed istantaneo, in ogni corsia tanto a destra che a sinistra, sono stati disposti dei vomitori, i cui usci con un facile congegno verrebbero immediatamente aperti nella fatale evenienza di qualche disastro. Questo parve potesse essere il più razionale e saggio espediente per evitare terribili disgrazie, potendo il pubblico in pochi minuti ed ordinatamente sgomberare il Teatro (§ 13. 14. 15. 16. T. III. IV. XX).

III. Si è riuscito a dare alla platea un ingresso grandioso, che ordinariamente difetta in tutti i Teatri, accedendovisi dal grande vestibolo semicircolare con un'adito amplissimo (§ 11. 12. 13. T. XVI. XVIII. XIX. XXI. XXIII).

IV. Alla Sala Teatrale si è data una forma architettonica assolutamente nuova, per cui credesi aver risolto il problema di appagare l'estetica per ciò che riguarda l'architettura, e l'esigenza dell'uso moderno, scompartendola in sei ordini di palchi (§ 13). Ogni palco ha un'anticamera ed il camerino di servizio (§ 16). Sopra il 6° ordine vi è il Loggione aperto (§ 22. T. IV. XVIII. XXI. XXII. XXIII).

V. Questo edificio colla sua massima splendidezza è ampiamente corredato, e fornito di tutti gli svariati e molteplici locali richiesti dall'esigenza del comodo, del servizio e del lusso, come nei principali Teatri d'Italia e d'Europa.

Locali destinati al Personale Artistico.

Direzione, Servizio e Polizia del Teatro.

Nei portici vi sono ingressi riservati alla Direzione Teatrale (§ 21), e a quella dello spettacolo (§ 34), all'orchestra (§ 40), agli artisti principali (§ 35), un ufficio dell'impresario (§ 28), e un adito per introdurre cavalli e veicoli sul Palco Scenico (§ 30).

A rendere poi facile ed ordinata l'entrata e lo sgombro dal Teatro del Corpo di ballo, del Corale (§ 45, 46), della Banda (§ 49), delle Comparse (§ 47, 48), dei Pompieri (§ 50), dei Macchinisti (§ 51, 52), e per accedere ai Magazzini ed officine (§ 57, 58), vi sono entrate speciali nel vestibolo dietro il Teatro (§ 42) che mettono ai rispettivi e vasti locali ed agli appartamenti.

Nel palco scenico (§ 29) evvi una fontana (§ 31), una terrazza coperta di cristalli, e giardino pensile scoperto (§ 32), l'ufficio per la Direzione Teatrale (§ 33) e pel Direttore di scena (§ 34), nonchè 22 camerini per gli attori, 16 dei quali con anticamera (§ 35), salotto di ricevimento (§ 36), barbieria (§ 37), piccolo caffè (§ 38), camera di salute (§ 39), magazzino delle scene (§ 53) ed accesso al posto del suggeritore (§ 41).

Vi sono pure uscite speciali e distinte nel Palco Scenico dagli appartamenti delle Scuole di Ballo (§ 45) e Corali (§ 46), e dai locali destinati alla Banda (§ 49), alle Comparse (§ 47, 48), ai Pompieri (§ 50) e Macchinisti (§ 51, 52). Sicchè l'intero personale artistico e di servizio può accedere e ritirarsi ordinatamente e separatamente dal Palco Scenico, senza quella confusione nelle masse che si deplora in ogni Teatro. L'altezza del praticabile è tale che le scene possono essere sollevate senza bisogno di ripiegarsi, come a Genova ed all'Opera di Parigi (§ 54. T. XIII). Nello stesso piano del praticabile vi è uno spaziosissimo locale per uso della scenografia (§ 55. 56. T. XX. XVIII).

Presso l'orchestra sono sale per gli accordi (§ 40), e nei piani superiori, sartoria (§ 59) e magazzino del vestiario (§ 60). Sparsi poi in varie parti dell'edificio trovansi moltissimi camerini illuminati o buj pel servizio di polizia (§ 63). Al piano terra oltre i cortili (§ 64), presso le corsìe degli scanni sono collocati due quartieri l'uno per le Guardie di Città e l'altro per la P. S. con ingresso ed uscita speciale dal Teatro (§ 61, 62). Nei sotterranei poi sono i caloriferi (§ 65), il servizio per l'illuminazione elettrica (§ 66) e vari locali da appigionarsi per magazzini e cantine (§ 67).

Finalmente non mancano abitazioni pei guardia-portoni e custodi (§ 27, 43, 68, 69) ed un appartamento pel Conservatore del Teatro (§ 44).

Locali riservati al Pubblico.

Per vari antri e sale, ove trovasi anche una camera d'aspetto per le Signore che attendono che sia *fatta porta* (§ 4, 5, 6, 7), si accede al gran salone centrale (§ 8) che mette al vestibolo semicircolare vastissimo (§ 11), di dove si accede alla Platea (§ 12, 13), si sale ai Palchi (§ 14, 15, 16), si discende agli Scanni ed al Ristorante (§ 24. T. IV. XVIII).

Vi sono ingressi riservati nei portici per chi recasi al Teatro in carrozza (§ 9) ed altri per la Corte (§ 18, 19), pel Sindaco di Roma (§ 20) e pel Loggione (§ 22).

Oltre un vasto Caffè interno (§ 10), col servizio comune, àvvene altro esterno diurno (§ 3) ed un Ristorante amplissimo che ha l' ingresso anche dall' esterno, per cui può prestar servizio di giorno (§ 24). Nei diversi piani vi sono 20 Camere per ridotti privati (§ 25); nel piano nobile poi altri *ridotti* (Foyer) pubblici spaziosissimi (§ 23). Per soddisfare alla nettezza, all' igiene ed alla salubrità dell' aria in ogni corsìa degli Scanni, dei Palchi, e del Loggione, tanto a destra che a sinistra sono disposte latrine per uomini e signore con la rispettiva anticamera per la custode (§ 26).

Oltre tutto questo, presso il Palco Reale (§ 17), con balconi soprastanti al Salone centrale ed al Vestibolo semicircolare, vi è uno spaziosissimo appartamento destinato all' uso di un Circolo, posto a disposizione della Corte, degli alti Dignitari del Regno, e del Corpo diplomatico nelle grandi serate di gala (§ 68. 69. 70. T. VI).

Nella parte VIII della presente memoria si descrive, come verrebbe ridotto il Teatro quando vi si dessero dei Veglioni, disponendo ad uso del pubblico tutto il piano nobile, in modo che si avrebbe una superficie, non comprese le scale e corsìe, di oltre 10 mila metri quadrati (T. IV. VI. XXII).

Nella parte IX si espone, che oltre il Salone Centrale, evvi un' altra sala vastissima annessa alla scuola corale con vari locali, ed un ingresso speciale, la quale si potrebbe dare in affitto nel corso dell' anno per Concerti, Conferenze ed altro, come la sala Dante alla Fontana di Trevi (T. VI).

Finalmente nella parte X si addimostra, che segregandosi i locali che servono per uso speciale del Teatro, e riunendo in un sol corpo tutti quelli destinati al *Circolo,* ai *Ridotti pubblici,* ed alle *Scuole* di *Ballo* e *Corale,* l' edificio, anche di giorno, essendovi in ogni parte diffusa la luce, potrebbe prendere l' aspetto di un gran palazzo avente nel piano nobile un appartamento, che occuperebbe il giro completo dei quattro lati del fabbricato, e così splendidamente servire, in circostanza di qualche festa, per un Congresso, Ricevimento, Riunione, Banchetto od altro (T. IV. VI).

In complesso nell' intero edificio fra Sale, Saloni, Palchetti, Camerini etc. vi sono 1334 locali. Ed è così, che nel compilare questo progetto l' autore pose il massimo studio nelle piante affinchè, come si disse, l' edificio per comodi, servizio e splendidezza non fosse inferiore a qualsiasi altro Teatro italiano o straniero. E soprattutto si è posta ogni cura per rendere non solo facile, immediato, anzi istantaneo, come si disse, lo sgombro degli Spettatori ed Artisti dal Teatro, ma per evitare che le fiamme, in caso d' incendio, irrompano in Platea; e tutto ciò verrà spiegato nella parte che riguarda le scale, ed i Vomitori (§ 14, 15, 16) come pure nell' altra ove è descritto il Palco Scenico (§ 29) e finalmente nel riepilogo di tutti quei mezzi suggeriti per prevenire e reprimere gl' incendi e le conseguenze di un accidente qualunque, e nell' elenco di tutte le uscite dal Teatro *(A)*. Si è cercato altresì che in ogni sua parte vi sia un' accurata ed ordinata disposizione di locali facilmente accessibili.

Necèssita però avvertire che nei disegni non si è tenuto gran conto dei particolari, poichè all' autore sembrò che la parte ornamentale e decorativa si debba riguardare un accessorio, non costituente il concetto fondamentale dell' Architettura, sibbene la veste che l' adorna. È un fatto però che quanto più sarà adatto, bello e leggiadro l' abbigliamento, tanto più figureranno gl' intrinseci pregi del corpo, che ne è rivestito. E ciò è una indiscutibile verità, in-

quantochè l'Architetto per la natura istessa degli studi fatti, non può avere un valore speciale nell'arte decorativa, la quale costituisce per sè stessa una professione assolutamente distinta. E di tutto questo si ha un esempio in uno dei più belli e riusciti Teatri d'Italia, quello eretto in Reggio-Emilia, ove vennero distinte le attribuzioni dell'Architetto da quelle del Decoratore, il cui genio inventivo ebbe libero campo per vestire di leggiadri ornamenti quel prezioso gioiello dell'Arte.

L'Autore adunque presenta l'Edificio compiuto nelle piante e nella parte muraria, e crede che, stabiliti dall'Architetto i caratteri generali dello stile, possa lasciare libera la fantasia, ed il genio del Decoratore per compier l'opera. Ed è così che affidava al Prof. Romeo Cavi di Roma la trasformazione in prospettiva e la decorazione dei suoi disegni geometrici rappresentanti la gran Sala Teatrale, in una sera di gala coll'intervento della Corte.

II.

Tavole e disegni.

III.

Facciata.

Il Vestibolo del Teatro cui si sale per 10 gradini è sostenuto, come si disse, da altrettante colonne d'ordine Corintio, e colle stesse proporzioni, e stile è decorato l'Edificio nei suoi quattro lati.

Nell'attico sono statue allegoriche, e nel centro è riprodotto in forme colossali l'Apollo del Belvedere, che darebbe nome al Teatro in omaggio al vecchio Tordinona ed all'antica Deità di Roma.

Nella fronte principale oltre il Vestibolo sporge l'avancorpo, e più indietro si scorge il gran rettangolo, ove sono gl'ingressi al portico per le carrozze.

Nel centro del rettangolo sorge il grande anfiteatro in forma elittica che racchiude la Platea ed il Palco Scenico. Esso ha il diametro di m. 78×54.

L'esterno dell'edificio presenta in tal modo una figura caratteristica, che dovrebbe soddisfare l'esigenza dell'Architettura, la quale prescrive che l'aspetto di un edificio richiami e raffiguri l'interno organamento. È per tal modo che si spera aver superato *la prima* delle difficoltà, e riparato un'inconveniente che si deplora in quasi tutti i Teatri.

I disegni geometrici sono una finzione della realtà, e ciò non si potrebbe provare in modo più chiaro che confrontando il disegno geometrico del Panteon, tolto dal Canina, con la fotografia che costituisce il disegno prospettivo per eccellenza di quell'insigne monumento. Per conseguenza la facciata del Teatro anzichè vederla nel disegno Geometrico (T. XIII) conviene osservarla nelle Prospettive (T. XVI. XXV)

IV.

Didietro dell' Edificio.

La parte posteriore dell'Edificio presenta un lato del rettangolo ove sorge l'anfiteatro. Il centro è interrotto da una Terrazza coperta di cristallo, con giardino pensile corrispondente al fondo del Palco Scenico, cui dà luce ed aria, e forma un convegno piacevole agli attori chiamati in Teatro alla prova dello spettacolo (T. XIV. VI. XVIII).

V.

Locali destinati al Servizio del pubblico.

§ 1.

PORTICO PER LE CARROZZE.

Il portico delle Carrozze, come si disse, circoscrive tre lati dell'edificio, ed è utile e comodo per riparare dall'intemperie i Cocchieri coi relativi equipaggi.

Ivi sono gl'ingressi speciali al Teatro e tutte le altre entrate ed uscite come si vedrà in appresso.

Portico — TAV. III - NUM. 1, 2, 3.

§ 2.

VESTIBOLO DEL TEATRO.

Il Vestibolo è costituito da uno scalone ed un ripiano ove sorgono le 10 colonne già descritte. Nell' Atrio interno vi sono di fronte cinque porte che servono per l' ingresso, o meglio per l' uscita principale del pubblico.

A sinistra poi, è l' ingresso ordinario al Teatro ed a destra il Caffè pubblico.

A maggior chiarezza la *Destra,* il *Centro* e la *Sinistra,* corrispondono alla visuale di chi guarda la facciata, o la bocca d'opera.

Vestibolo Esterno — TAV. IV - NUM. 4 - *Centro.*
Id. Interno — » » - » 5 - *Id.*

§ 3.

CAFFÈ ESTERNO PUBBLICO.

Il Caffè posto, come si disse, a destra del Vestibolo è ad uso del pubblico, e quindi ha l' esercizio aperto anche di giorno.

Caffè	— TAV.	IV -	NUM.	6	- *Destra*
Servizio comune ai due Caffè interno ed esterno	— »	» -	»	7	*Id.*
Scala per scendere ai fondi	— »	» -	»	8	*Id.*
Servizio e Magazzini	— »	III -	»	dal 9 al 13 -	*Id.*
Scala esterna	— »	» -	»	14	*Id.*

§ 4.

SALA DELLA DISPENSA DEI BIGLIETTI E GUARDAROBA.

Come fu detto nel vestibolo, a sinistra, vi è l' ingresso ordinario al Teatro che mette in una Sala ove il pubblico prende e consegna il biglietto.

Sala d' ingresso	— TAV.	IV -	NUM.	15 -	*Sinistra*
Dispensa dei biglietti	— »	» -	»	16 -	*Id.*
Porta	— »	» -	»	17 -	*Id.*
Guardaroba	— »	» -	»	18 -	*Id.*

§ 5.

CAMERA D' ASPETTO PER LE SIGNORE.

A sinistra della Sala d' ingresso vi è un salotto ove le Signore attendono che *si faccia porta* al Teatro.

Camera d'aspetto — TAV. IV - NUM. 19 - *Sinistra.*

§ 6.

PRIMA SALA.

Questa è la prima sala che si trova entrando in Teatro. Di prospetto vi è una porta che comunica con uno dei due ingressi speciali che verranno descritti nel § 9, ed a destra vi sono tre archi che mettono all'adito del salone centrale.

Prima Sala — Tav. IV - Num. 20 - *Sinistra.*

§ 7.

ADITI DEL SALONE CENTRALE.

Questi aditi, o portici circondano in tre lati il Salone Centrale.

Aditi — Tav. IV - Num. 21, 22, 23 - *Destra, Centro, Sinistra.*

§ 8.

SALONE CENTRALE.

Mentre Garnier nel Teatro dell' Opera a Parigi ha messo la maggiore magnificenza architettonica nello scalone, quì si è creduto profonderla in un Salone Centrale, e nel gran Vestibolo semicircolare che viene descritto nel § 11.

Le dimensioni di questa sala sono di m. 26×16 che danno una superficie di mq. 416. Essa si eleva per tutta l'altezza dell' edificio, per cui dai Balconi si scorgono gli appartamenti superiori. Riceve luce da una apertura o lucernaio, nel centro del soffitto. Vedi i disegni XVIII, XIX.

Gran Salone Centrale — Tav. IV - Num. 24 - *Centro.*

§ 9.

INGRESSI SPECIALI PER GLI ABBONATI, PER CHI ACCEDE IN TEATRO IN CARROZZA E PEI SOCI DEL CIRCOLO.

Nel principio del Portico, a destra e a sinistra, sono gl' ingressi al Teatro per gli abbonati, pei Soci del Circolo e per coloro che accedono in carrozza al Teatro.

Nel primo ripiano delle scale sono disposti eleganti sedili ove le Signore attendono il legno, compiuto che sia lo spettacolo. Ivi si sale alle corsìe dei Palchi e specialmente al piano superiore ove è il Circolo Teatrale ed il Palco Reale. Queste scale possono con bussole di cristallo essere separate dal resto del Teatro per uso diurno del Circolo. Nelle sere di gala una di queste due scale è riservata alla Corte, ai Grandi Dignitari del Regno, ed al Corpo Diplomatico. Vedi Tav. XVII.

Ingresso e Camerino	— Tav. IV	- Num.	25, 26, 27, 28	-	*Destra,*	*Sinistra.*
Sala d'aspetto e sedili	— » »	- »	29, 30,	-	*Id.*	*Id.*
Guardaroba	— » »	- »	31, 32,	-	*Id.*	*Id.*

§ 10.

CAFFÈ DEL TEATRO.

A destra del Salone Centrale vi è il Caffè il quale come fu detto nel § 5 ha comunicazione coll'altro esterno, ed il servizio comune.

Caffè — Tav. IV - Num. 33 - *Destra.*

§ 11.

GRAN VESTIBOLO SEMICIRCOLARE.

Dal Salone Centrale per sette archi si passa al gran Vestibolo che si presenta in forma semicircolare con un raggio di m. 12.60 avente nel giro 11 archi. Due per scendere al sottoposto Ristorante, due che mettono negli scanni; quattro pei quali si sale alle corsìe dei palchetti, agli appartamenti del Circolo, al Palco Reale centrale, a quelli riservati, ed ai due grandi Ridotti (Foyers) pubblici. Finalmente i tre archi centrali danno ingresso all'adito della Platea.

Anche dal Vestibolo si scorgono i balconi del piano superiore. Ne consegue che in questo punto centrale si raccoglie principalmente il pubblico, per cui sarà il ritrovo il più popoloso e vivace negl' intermezzi dello spettacolo.

Il Vestibolo riceve luce ed aria dal Soffitto. Vedi Tav. XVII, XIX.

Vestibolo semicircolare — Tav. IV - Num. 34 - *Centro.*

§ 12.

ADITO ALLA PLATEA.

Pei tre archi principali di fronte al Vestibolo semicircolare, decorati da Colonne e Balcone superiore, si accede in Platea. Questi archi nell'ordine architettonico, nelle dimensioni e decorazioni sono simili a quelli del gran salone, e stanno in linea con le tre porte centrali d' ingresso al Teatro, per cui dal Vestibolo esterno si scorgono gli attori sul Palco scenico.

Come si sia potuto ottenere un adito alla Platea così grandioso, per cui sembra risponda degnamente alla magnificenza dell' edificio, lo vedremo più oltre ; intanto si può constatare che é risoluto il terzo problema col quale si cercava il modo di *togliere un difetto che rinviensi in tutti i Teatri, d'avere cioè angustissimo l'accesso alla Platea.* Vedi Tav. XVII, XVIII, XIX.

Adito alla Platea — Tav. IV - Num. 35 - *Centro.*

§ 13.

SALA TEATRALE E PLATEA.

Per togliere alla Sala Teatrale la forma comune di colombaia, od alveare, la quale per quanto splendidamente decorata, non riprodurrà mai l'ef-

fetto delle buone regole di architettura, e quindi costituirà la negazione dell'estetica e del buon gusto (come si disse in principio), si va incontro a gravissime difficoltà, essendo obbligati attenersi all'esigenze del moderno Teatro Italiano.

Col dividere in tre apparenti piani elevati la Sala Teatrale, sembra all'autore di avere risoluto un così difficile problema.

Il primo piano è sostenuto da pilastri, il secondo, da colonne corintie ed il terzo da quelle di ordine composito.

Così la circonferenza sarebbe divisa in 16 grandi vani, oltre il Proscenio ed il Palco Reale, ottenendosi un anfiteatro di stile romano classico.

Siccome però occorrono per l'affluenza degli spettatori molti palchetti, queste grandi loggie dovrebbero essere suddivise in quattro spartimenti, col mezzo di un merletto, o meandro leggerissimo di ferro fuso dorato con lega d'argento, mentre i capitelli e le altre decorazioni si dorerebbero con lega di rame, al fine che la forma architettonica della sala non sia frastornata dagli ornamenti accessori. In questo modo i 48 vani dei tre piani elevati formeranno 192 Palchetti disposti in 6 Ordini.

Come si accennò nel precedente paragrafo, con questo mezzo si è potuto ottenere un adito amplissimo alla Platea, poichè non si passa sotto l'Ordine secondo, come generalmente avviene in tutti i Teatri, ma sotto il terzo, il quale con questo sistema viene ad essere l'Ordine nobile, e di gala, ove è il Palco Reale, restando il secondo indietro, e quindi di una importanza minore, anche del Primo.

Varie obbiezioni potranno sorgere per mettere in dubbio l'effetto che l'architetto si ripromise; e la prima sarà sulla distanza soverchia dell'intercolunnio. Vetruvio il Maestro dei Maestri, non assegna sul proposito alcuna regola fissa, quantunque divida gl'intercolunni in cinque specie dal Picnostilo all'Areostilo. Abbiamo diversi esempi classici, ed il Palladio, mentre nel suo libro I Tavola XXVI ammette la distanza minima di 1 e 30, nel libro IV Tavola LXV constata, che nel tempio di Bacco fu portata a 6 e 30.

Per regola generale gl'intercolunni non debbono essere così spaziosi che ne soffra la solidità reale ed apparente; ma in oggi questa apparenza è meno sensibile, poichè l'occhio si è assuefatto alle costruzioni ove il ferro ha portato una reale trasformazione. È certo che la vista di una colonna isolata e soverchiamente distante dall'altra, non offre un aspetto piacevole, e ne abbiamo un esempio recente nel Politeama Umberto eretto al Corèa; ma nel caso nostro lo stesso merletto di ferro dorato posto nell'intercolunnio influirà molto a stabilire quell'apparente solidità, che giustamente è reputata necessaria.

Sarà anche posto in dubbio se con questa nuova disposizione architettonica verrà tolta la monotonia delle Celle. Primieramente si fa riflettere che i tre piani principali, ossia 1° 3° e 5° avranno i guanciali cremisi di velluto, e gli altri color d'oro, dovendo leggermente essere sovrapposti dietro il merletto.

Gli spettatori poi nei Palchi non starebbero tutti nello stesso piano verticale, inquantochè il 1° ordine sarebbe più infuori del 3° questo più del 5° e gli ordini 2° 4° e 6° starebbero più indietro di tutti gli altri. Con questo è tolta assolutamente la simmetrica uniformità dei Palchetti e delle molte linee verticalmente parallele, tanto più che la divisione in ferro, come si disse, sarà leggerissima, elegante, e di classico stile.

Diminuendo poi di sporgenza gradatamente i balconi dei Palchi dal basso all' alto, la sala prenderebbe l' aspetto di anfiteatro, costituendo un giusto e piacevole contrasto di linee grandiose che assicurano un bell' effetto, quando specialmente nel Teatro vi affluisse un pubblico numeroso ed elegante. L' aggetto molto sporgente dei parapetti degli ordini nobili 1° e 3°, come nei Teatri di Rimini e Fano, si presta mirabilmente al gentil sesso per far bella mostra degli eleganti e ricchi abbigliamenti.

Finalmente potrebbe obbiettarsi, che questo soverchio aggetto dei Palchi possa dare uno sgradevole effetto alla visuale della colonna del 3° ordine nascondendone le basi. Per evitare ciò si è imitato l' insigne architetto Poletti, il quale nello splendido Teatro di Fano schivò tale inconveniente tenendo i piedistalli delle colonne alquanto più alti dell' ordinario, al fine d' ingannare con effetto stupendo la visuale.

La decorazione, come nei più splendidi Teatri, è in bianco ed oro, e la forma della curva perfettamente italiana. Vi saranno, sotto i tre cornicioni, leggerissimi ed eleganti cortinaggi.

Sopra l' ordine sesto saravvi un balcone decorato di statue, che costituisce il Loggione.

Le dimensioni della sala sono le seguenti:

Il diametro della Platea, e la lunghezza dalla porta alla ribalta è di m. 24. L'altezza dei tre ordini di m. 20, e fino al cornicione principale del soffitto m. 25. Sicchè l'ambiente è quasi cubico, e quindi risponde alla principale regola dell' acustica. La larghezza della Bocca d'opera è di m. 19.

Poste a confronto tali dimensioni con quelle dei Teatri Regi italiani si deduce che questa sala forse supera in ampiezza tutte le altre.

Il soffitto, che comprende anche la superficie del Loggione, ha nel giro lunette che prendono luce ed aria dai finestroni esterni dell' anfiteatro. Il vertice della nicchia di ciascuna lunetta sta nella cornice perpendicolare ai cornicioni della sala. All' ingiro vi è uno schifo ove sono rosoni ed ornamenti dorati, nel cui centro risplendono prismi di cristallo di vario colore a guisa di gemme, e globi opachi collocati come grosse perle, essendo illuminati con lampade Edison al di sopra del soffitto. Sopra lo schifo si eleva una cupola dipinta con quadri allegorici, illuminata con lampade elettriche. Dal Lucernaio scende la luce di giorno e di notte, come dalle lunette, vi penetra attraverso vetri colorati, quella de' soprastanti lumi elettrici. In somma questa fantastica illuminazione sarà di un effetto nuovo e piacevole.

In Platea oltre l' ingresso principale, e le due porte per le quali si accede ai posti distinti e riservati, vi sono, tanto a destra come a sinistra, altre due porte per lo sgombero immediato della sala in caso di qualche pericolo, le quali comunicano con otto *Vomitorii* posti nelle corsie, come meglio altrove sarà addimostrato.

Tutto ciò si crede possa produrre l' effetto desiderato, per cui si ha lusinga che sia superata anche la quarta difficoltà, che impediva *dare alla Sala Teatrale una piacevole forma architettonica.*

Vedi Tav. XVIII, XXI, XXII, XXIII.

Sala Teatrale — Tav. III - Num. 36 - *Centro.*

§ 14.

SCALE PRINCIPALI.

Due scale principali larghe m. 3, 15 tanto a destra che a sinistra del Vestibolo semicircolare mettono nelle corsìe ed agli appartamenti superiori, seguendo l'andamento della curva della Platea. Saliti i primi rami s'incontra l'accesso alla corsìa del 1° Ordine dei Palchi, con gli altri rami si va al 2° e quindi le due scale si uniscono, e con un terzo rampante si raggiunge il 3° Ordine corrispondente al piano nobile. In seguito le scale si ripiegano in sè stesse per salire al 4° Ordine, e tornano a ripiegarsi per accedere al 5°. E quì, penetrati nella corsìa, si trova la scala per salire all' ultimo Ordine. Il disegno delle porte che dalla scala mettono nelle corsìe è ritratto da quelle che adornano il Palazzo Ducale di Urbino, uno dei più bei gioielli dell'architettura italiana. Vi sono inoltre le scale (§ 9) che dagl'ingressi riservati e speciali, posti come si disse a destra e sinistra del Portico, mettono e al 1° e 2° Ordine, e ripiegando, col terzo rampante, all'appartamento del Circolo, il quale ha comunicazione con le corsìe del 3° Ordine. Tutte queste scale sono disposte in modo che la folla che scende fino al 3° Ordine ha a destra e a sinistra una scala, poi tre nel 2°, e quattro nel 1°, per cui di mano in mano che si discende, crescendo la folla, aumentano le scale, come avviene nel corso del fiume che più si avvanza e più si allarga il suo letto.

Partendo sempre dal Vestibolo semicircolare si scende agli scanni, o posti riservati ed al Ristorante per quattro amplissime scale.

Tanto a destra che a sinistra nelle corsìe vi sono quattro *Vomitorii* che mettono ad altrettante scale a lumaca, in ferro, collocate nei Cortili per le quali con la massima speditezza gli spettatori possono uscire dal Teatro nel caso di qualche disgrazia. Nelle piante sono indicate le due grandi scale pel Loggione, a prova d' incendio, essendo collocate entro grosse muraglie.

Nella Tav. XX vi è lo spaccato ove si vede lo sviluppo delle scale, e la pianta per iscorgere meglio l'andamento delle medesime.

Con tutte queste nuove e singolari disposizioni si crede avere risoluto anche il secondo *problema* enunciato nel Proemio, togliendo il difetto che generalmente s' incontra nei Teatri di avere cioè scale goffe ed anguste, e grande difficoltà di sgombrare il Teatro in circostanza di qualche disgrazia. Vedi Tav. XVIII, XIX, XXI, XXII.

Scala a lumaca per i Vomitorii	— TAV. III, IV	- NUM. dal 37 al 44	- *Destra,*	*Sinistra*
Scale per scendere agli scanni	— » » »	- » dal 45 al 46	- *Id.*	*Id.*
Scale per scendere al Ristorante	— » » »	- » dal 47 al 48	- *Id.*	*Id.*
Scale del Loggione	— » I, X,	- » dal 49 al 50	- *Id.*	*Id.*

Scale dell'ordine 1°	— TAV. IV	- NUM. dal 51 al 58	- *Dest.,*	*Sinist.*
Id. 2°	— » V	- » dal 59 al 64	- *Id.*	*Id.*
Id. 3° *e Circolo*	— » VI	- » dal 65 al 68	- *Id.*	*Id.*

Scale dell'ordine 4°	— Tav. VII	- Num.	dal 69 al 70	- *Destr.*,	*Sinist.*
Id. 5°	— » VIII	- »	dal 71 al 72	- *Id.*	*Id.*
Id. 6°	— » IX	- »	dal 73 al 74	- *Id.*	*Id.*

§ 15.

CORSÌE CHE METTONO AI POSTI DISTINTI E RISERVATI, IN PLATEA, AL RISTORANTE ED AI VOMITORII.

Dal Vestibolo semicircolare, come si disse, si scende nelle corsìe sottostanti al 1° Ordine, che danno accesso in Platea pei posti distinti e riservati, ed al Ristorante.

In queste corsìe, tanto a destra che a sinistra, vi sono quattro *Vomitorii*, che mettono immediatamente nel Portico delle Carrozze per agevolare l'immediata uscita dal Teatro agli Spettatori della Platea in caso avvenisse qualche disgrazia.

Corsìe	— Tav. II -	dal 75 al 76,	- *Destra, Centro, Sinistra*
Vomitorii	— » » -	77, 78, 79, 80	- *Sinistra*
Id.	— » » -	81, 82, 83, 84	- *Destra.*

§ 16.

CORSÌE, ANTICAMERE, PALCHETTI, CAMERINI E VOMITORII.

Oltre il Palco Reale ed i quattro riservati al Proscenio, in ogni Ordine vi sono 32 Palchetti. Altri due sono al Proscenio nel 5° Ordine e sei nell'Ordine 6° sopra il Palco Reale; così in complesso il numero dei Palchetti è di 200.

Nelle corsìe s'incontrano a Destra e Sinistra gli aditi ai *Vomitorii*.

1° Ordine	*Corsìe*	Tav. IV -	Num.	dall'85 all'86 -		*Dest.,*	*Sinist.*
	Anticamere	» » -	»	dall'87 al 120 -		*id.*	*id.*
	Palchetti	» » -	»	dal 121 al 152 -	N. 32 -	*id.*	*id.*
	Camerini	» » -	»	dal 153 al 184 -		*id.*	*id.*
	Vomitorii	» » -	»	dal 185 al 192 -		*id.*	*id.*
2° Ordine	*Corsìe*	Tav. V -	»	dal 193 al 194 -		*id.*	*id.*
	Anticamere	» » -	»	dal 195 al 228 -		*id.*	*id.*
	Palchetti	» » -	»	dal 229 al 260 -	N. 32 -	*id.*	*id.*
	Camerini	» » -	»	dal 261 al 292 -		*id.*	*id.*
	Vomitorii	» » -	»	dal 293 al 298 -		*id.*	*id.*
3° Ordine	*Corsìe*	Tav. VI -	»	dal 299 al 300 -		*id.*	*id.*
	Anticamere	» » -	»	dal 301 al 332 -		*id.*	*id.*
	Palchetti	» » -	»	dal 333 al 364 -	N. 32 -	*id.*	*id.*
	Camerini	» » -	»	dal 365 al 396 -		*id.*	*id.*
	Vomitorii	» » -	»	dal 397 al 400 -		*id.*	*id.*

A riportare N. 96

			Riporto N. 96			
4° Ordine	*Corsìe*	Tav. VII - Num.	dal 401 al 402 -		*Dest.,*	*Sinist.*
	Anticamere	» » - »	dal 403 al 434 -		*id.*	*id.*
	Palchetti	» » - »	dal 435 al 466 -	N. 32	*id.*	*id.*
	Camerini	» » - »	dal 467 al 500 -		*id.*	*id.*
	Vomitorii	» » - »	dal 501 al 504 -		*id.*	*id.*
5° Ordine	*Corsìe*	Tav. VIII - »	dal 505 al 506 -		*id.*	*id.*
	Anticamere	» » - »	dal 507 al 538 -		*id.*	*id.*
	Palchetti	» » - »	dal 539 al 570 -	N. 32	*id.*	*id.*
	Camerini	» » - »	dal 571 al 602 -		*id.*	*id.*
	Vomitorii	» » - »	dal 603 al 610 -		*id.*	*id.*
6° Ordine	*Corsìe*	Tav. IX - »	dal 611 al 612 -		*id.*	*id.*
	Anticamere	» » - »	dal 613 al 644 -		*id.*	*id.*
	Palchetti	» » - »	dal 645 al 676 -	N. 32	*id.*	*id.*
	Camerini	» » - »	dal 677 al 708 -		*id.*	*id.*
	Vomitorii	» » - »	A, B, C, D, E, F, G, H,		*id.*	*id.*
5° Ordine	*Proscenio*	Tav. VIII -				
	Anticamere	» » - »	dal 709 al 710 -		*id.*	*id.*
	Palchetti	» » - »	dal 711 al 712 -	N. 2	*id.*	*id.*
	Camerini	» » - »	dal 713 al 714 -		*id.*	*id.*
6° Ordine ed anticamere	*Palchi sopra il Palco reale*					
	Palchetti	Tav. IX - »	dal 715 al 720 -	N. 6	*Centro*	
	Camerini	» » - »	dal 721 al 728 -		*id.*	
			Totale Palchetti	N. 200		

§ 17.

PALCO REALE.

Il Palco Reale è posto sopra i tre archi dell'ingresso alla platea. Il Padiglione è retto dall'Aquila di Savoia soprastante all'arco centrale.

Nell'attico, appoggiate allo stesso arco, vi sono due statue raffiguranti la Musica e la Poesia, ed ai lati quelle di Guido Monaco e di Rossini.

Il Palco, spaziosissimo, è di forma semicircolare. Nel fondo vi sono due porte che mettono all'appartamento del Circolo Teatrale, alle corsìe, balcone e camerini di servizio.

L'ingresso al Palco Reale può essere dal Vestibolo semicircolare per le scale grandi comuni, passando per uno dei Ridotti, o come si disse, nel § 9 in uno dei due ingressi posti sotto il Portico delle carrozze.

Palco Reale	— Tav. VI	- Num.		729		- *Centro.*
Corridoi	— » »	- »		730		- *id.*
Camerini	— » »	- »	dal	731	al 734	- *id.*
Balcone	— » »	- »		735		- *id.*

§ 18.

PALCO PRIVATO DELLE MAESTÀ IL RE E LA REGINA.

Nell' Ordine 3° a sinistra, o meglio a destra degli Attori, nel Proscenio, evvi il Palco privato delle LL. Maestà. Ha una scala ed ingresso speciale nel Portico delle carrozze.

Può comunicare con le corsìe, con le gallerie o Ridotti pubblici, e col Circolo, ed ha anticamere, salotti, ed il necessario per Toletta. Vedi Tav. VI, XVIII, XXIII.

Palco	— Tav. VI	- Num.		736		- *Sinistra*
Scale	— » »	- »		737		- *id.*
Anticamera	— » »	- »		738		- *id.*
Salotti	— » »	- »	dal	739	al 740	- *id.*
Toletta e Ritirata	— » »	- »	dal	741	al 742	- *id.*

§ 19.

PALCO DEI PRINCIPI REALI.

Il Palco dei Principi reali è di fronte a quello del Re, a sinistra degli attori, ed ha gli stessi comodi ed ingresso speciale.

Palco	— Tav. VI	- Num.		743		- *Destra*
Scale	— » »	- »		744		- *id.*
Anticamera	— » »	- »		745		- *id.*
Salotti	— » »	- »	dal	746	al 747	- *id.*
Toletta e Ritirata	— » »	- »	dal	748	al 749	- *id.*

§ 20.

PALCO DEL SINDACO DI ROMA.

Sotto il palco privato delle LL. Maestà al 1° Ordine vi è il Palco del Sindaco di Roma. Ha la scala comune col Palco Reale. Vedi Tav. VI, XVIII, XXIII.

Palco	— Tav. IV	- Num.		750		- *Sinistra*
Anticamera	— » »	- »		751		- *id.*
Salotto	— » »	- »		752		- *id.*
Toletta e Ritirata	— » »	- »	dal	753	al 754	- *id.*

§ 21.

PALCO DELLA DIREZIONE TEATRALE.

Questo Palco è sotto quello dei Principi Reali. Ha comunicazione colle corsìe e col Palco Scenico ove, come si vedrà nel § 33, vi è il locale per l'Ufficio della Direzione Teatrale. A questo palco si accede anche per la scala riservata ai Principi Reali.

Palco	— Tav.	IV	- Num.	755	*Destra*
Anticamera	— »	»	- »	756	*id.*
Salotto	— »	»	- »	757	*id.*
Toletta e Ritirata	— »	»	- »	dal 758 al 759 -	*id.*

§ 22.

LOGGIONE.

Il Loggione è aperto ed ha un retro corridoio ove sono il Botteghino, la Fiaschetteria, il Guardaroba e le Ritirate.

Vi si sale a mezzo di due scale a lumaca amplissime come al § 14.

E perchè non nasca soverchio agglomeramento di popolo, nelle serate di gran concorso, l'ingresso al Loggione si toglie dal Portico delle carrozze, e si porta nel sottosuolo del Teatro. Vedi Tav. I. Per comodo del pubblico, nell'anima delle scale, vi sono ascensori meccanici a pagamento.

E fuori delle finestre del Loggione, sono sbarre di ferro a guisa di scale per avere un più sollecito scampo in qualche grave pericolo, potendo discendere nei balconi e nei cortili.

Loggione	— Tav.	X	- Num.	dal 760 al 761 -	*Dest., Cent., Sinist.*
Corsìa	— »	»	- »	762 -	*id. id. id.*
Fiaschetteria	— »	»	- »	763 -	*Sinistra*
Botteghino	— »	»	- »	764 -	*Destra*
Guardaroba	— »	»	- »	dal 765 al 766 -	*Destra, Sinistra*
Ingresso nel Portico	— »	IV	- »	dal 767 al 768 -	*id. id.*
Vendita di biglietti	— »	»	- »	dal 769 al 770 -	*id. id.*

Ingresso nel piano inferiore.

Aditi	— Tav.	I	- Num.	dal 771 al 772 -	*Sinistra*
Bollettinai	— »	»	- »	773 -	*id.*
Guardaroba	— »	»	- »	774 -	*id.*

§ 23.

GRANDI RIDOTTI (FOYERS).

Nel Piano nobile vi sono due grandi ridotti (Foyers) ai quali si accede per le scale principali, e per le corsie del 3° Ordine, e comunicano coi Palchi

Reali. Ciascuno è composto di una galleria avente la superficie di m. q. 364 e due rotonde col diametro di m. 9, 50. Tav. XVII.

Aditi	— Tav. VI	- Num.	dal 775 al 778	-	*Destra, Sinistra*
Ridotti (Foyers)	— » »	- »	779, 780	-	*id. id.*
Rotonde	— » »	- »	dal 781 al 784	-	*id. id.*

§ 24.

RISTORANTE.

Come si è visto, dal gran Vestibolo semicircolare si scende per comoda ed adagiata scala nel Ristorante.

Vi si può accedere anche per le corsie degli scanni.

È situato sotto il salone centrale ed il Vestibolo semicircolare, per cui è vastissimo. Può essere aperto al pubblico anche di giorno essendovi una scala speciale. A tale effetto, per avere maggior luce, saranno collocate lastre di cristallo nel pavimento superiore, come nella galleria di Milano. Vedi Tav. XIX.

Aditi	— Tav. III	- Num.	dal 785 al 787	-	*Dest., Centro, Sinist.*
Ristorante	— » »	- »	dal 788 al 790	-	*id. id. id.*
Camera riservata	— » »	- »	791	-	*Sinistra*
Cucina ed accessori	— » »	- »	dal 792 al 796	-	*id.*
Ingresso ed Uscita	— » »	- »	797	-	*id.*

§ 25.

CAMERE PER RIDOTTI PRIVATI DA AFFITTARSI.

Nei vari piani dell' edificio si trovano N. 20 Ridotti privati che seralmente, ed in modo speciale nei Veglioni, si affittano, costituendo una rendita speciale pel Teatro.

Tutti i Ridotti hanno finestre corrispondenti in un cortile, e quattro ne godono l'area: e cioè il N. 798 ha il cortile C $^{1199}/_{64}$: il N. 799 il cortile E $^{1202}/_{64}$: il N. 800 il cortile G $^{1204}/_{64}$: il N. 801 finalmente ha il cortile H $^{1206}/_{64}$.

Come nel Loggione, anche fuori delle finestre di questi Ridotti sono le sbarre di ferro a guisa di scale che servono per discendere e trovare sollecito scampo in un grave pericolo.

Nelle corsie degli scanni	— Tav.	III	- Num.	dal 798 al 801	-	*Destra, Sinist.*
Ridotti nel 1° *Ordine*	— »	IV	- »	dal 802 al 807	-	*id. id.*
id. 2° *id.*	— »	V	- »	dal 808 al 811	-	*id. id.*
id. 4° *id.*	— »	VII	- »	dal 812 al 815	-	*id. id.*
id. 5° *id.*	— »	VIII	- »	816, 817	-	*id. id.*

§ 26.

LATRINE PUBBLICHE.

Per la decenza, la nettezza e l'igiene, è necessario che in un gran Teatro vi siano molte e comode latrine. Quindi all'uso esclusivo del pubblico sono destinate le seguenti, nelle quali vi è un' anticamera pel custode.

Il mezzo di salvamento superiormente enunciato trovasi anche fuori delle finestre delle Latrine.

Nelle corsie degli scanni	— Tav.	III	- Num.	818, 819	Uomini	- 820	Donne	- *Destra*
Id.	— »	»	- »	821, 822	»	- 823	»	- *Sinistra*
Nelle corsie di 1° Ordine	— »	IV	- »	824, 825	»	- 826	»	- *Destra*
Id.	— »	»	- »	827, 828	»	- 829	»	- *Sinistra*
Nelle corsie di 2° Ordine	— »	V	- »	830, 831	»	- 832	»	- *Destra*
Id.	— »	»	- »	833, 834	»	- 835	»	- *Sinistra*
Nelle corsie di 3° Ordine	— »	VI	- »	836, 837	»	- 838	»	- *Destra*
Id.	— »	»	- »	839, 840	»	- 841	»	- *Sinistra*
Nelle corsie di 4° Ordine	— »	VII	- »	842, 843	»	- 844	»	- *Destra*
Id.	— »	»	- »	845, 846	»	- 847	»	- *Sinistra*
Nelle corsie di 5° Ordine	— »	VIII	- »	848, 849	»	- 850	»	- *Destra*
Id.	— »	»	- »	851, 852	»	- 853	»	- *Sinistra*
Nelle corsie di 6° Ordine	— »	IX	- »	854	»	- 855	»	- *Des. Sin.*
Nel Loggione	»	X	- »	856	»	- 857	»	- *id. id.*

VI.

Locali del personale artistico, scenografico e meccanico dello Spettacolo e Servizio del Teatro.

§ 27.

GUARDIA-PORTONE DEL PALCO SCENICO.

Presso le scale che mettono al Palco scenico ed ai camerini degli Attori, a destra, vi è una camera, ed a sinistra due, destinate pel custode del Palco scenico.

Camere	— Tav.	III	- Num.	858, 859, 860	- *Destra, Sinistra*
Latrina	— »	»	- »	861	- *Sinistra.*

§ 28.

UFFICIO DELL' IMPRESARIO.

A destra presso la camera del guardia-portone del Palco scenico, vi è l' ufficio dell' Impresario dello spettacolo.

Ufficio — Tav. III - Num. 862, 863 - *Sinistra*
Latrina — » » - » 864 *id.*

§ 29.

PALCO SCENICO E MEZZI DI SALVAMENTO IN CASO D' INCENDIO.

Oltre le scale degli attori per salire al Palco scenico, come si vedrà poi, vi è una Ratta pei veicoli e cavalli.

Il Corpo di Ballo, le masse Corali, la Banda, i Pompieri, i Macchinisti, e qualsiasi altro addetto allo spettacolo, hanno un ingresso speciale, come si vedrà appresso, per accedere in Teatro, e per introdursi ed uscire dal Palco scenico. Questa nuova disposizione, che non si rinviene in altri Teatri, è sommamente utile per la disciplina e l'ordine nel servizio del Palco scenico, a fine d' impedire quella confusione nelle masse che generalmente si riscontra in ogni Teatro, e facilita in caso di sinistro accidente, lo sgombro del personale artistico e degli inservienti.

E se per suprema sventura nascesse un' incendio, al primo allarme si dovrebbe abbassare fino all'altezza di otto metri da terra il sipario metallico della Bocca d' opera, e con un congegno meccanico istantaneamente aprire il gran lucernario di cristallo posto in uno dei fuochi della gran cupola elittica sopra il praticabile. Con questo si stabilirebbe una forte corrente d'aria, che penetrando per la Bocca d'opera si spingerebbe sul soffitto ove è il detto lucernario aperto, e così il fumo e le fiamme non irromperebbero più in Platea, ma salirebbero in alto, per cui non solo il pubblico, ma anche il personale artistico avrebbe tempo di scampare da ogni pericolo per le numerose uscite e pei *Vomitorii* disposti in ogni parte dell' edificio.

Insomma per ispiegare in modo semplice questo sistema, la Bocca d'opera in questo caso rappresenterebbe un immenso Camino, o Franklin le cui fiamme interne per la corrente dell' aria aperta nel soffitto salirebbero in alto e quindi darebbero tempo al salvamento generale del pubblico e degli attori. Se nel Teatro di Vienna vi fosse stato questo mezzo di salvamento non si sarebbero deplorate tante vittime per l' asfissia, cagionata dal fumo e dalle fiamme penetrate in Platea.

I mezzi istantanei poi da adoperarsi per l' estinzione immediata di un incendio, vengono suggeriti e descritti nel § 50 ove si parla dei Pompieri.

Per ultimo mezzo di salvamento in tutte le finestre delle latrine, gabinetti, ec. che corrispondono nelle pareti che guardano i Cortili, vi sarebbero, come si è detto sopra, infisse al muro esterno, sbarre di ferro a guisa di scale per le quali chiunque potesse scendere e trovare uno scampo, § 22, 25, 26. Di prospetto, nel Palco scenico, vi è il grande Scalone pel quale si sale ad una

terrazza che ha un arco alto m. 9 per 7, il quale dà luce ed aria al Palco scenico, oltre quella che ne riceve dalle finestre che corrispondono coi magazzini delle scene, e dal lucernaio del soffitto.

Il Palco scenico dalla ribalta al fondo misura circa m. 40 per 34 di larghezza, per cui è più ampio di quello della Scala di Milano che è ritenuto il primo d'Italia. L'altezza è tale che possono alzarsi le scene senza piegarsi.

Nella Tavola XX vi è lo spaccato, ove coi numeri corrispondenti a quelli delle piante, si può avere un'idea chiara dell'intricato svolgimento delle scale del Palco scenico, e delle molte e svariate parti di questo punto così importante dell'edificio. Tav. XX, XVIII, XXII.

Palco scenico — Tav. IV - Num. 865 - *Centro*
Scala in fondo — » » - » 866, 867 - *id.*

§ 30.

RATTA PER ACCEDERE AL PALCO SCENICO.

Per accedere al Palco scenico con cavalli, carrozze, veicoli ed oggetti di gran mole, vi è in fondo una ratta che corrisponde sotto il portico delle carrozze a sinistra.

Ratta — Tav. III, IV - Num. 868 - *Sinistra.*

§ 31.

FONTANA E BOCCHE D'INCENDIO.

In fondo al Palco scenico, fra i due scaloni, vi è una fontana alimentata dall'acqua potabile, e bocche d'incendio in vari punti, come si vedrà nel § 50.

Fontana — Tav. IV - Num. 869 - *Centro.*

§ 32.

TERRAZZA IN FONDO AL PALCO SCENICO.

Nel Palco scenico vi è un grande scalone col quale si sale ad una grande terrazza la quale è divisa in tre parti; la prima è costituita dal secondo rampante della scala e sta sotto l'arco che dà luce ed aria al Palco scenico; la seconda è coperta di cristalli per cui forma una specie di serra di fiori; e la terza è scoperta e tenuta a guisa di giardino pensile.

Siccome il suo piano corrisponde al piano nobile del Teatro, così mentre serve a riunire, come si vedrà, i due appartamenti laterali, dà agio perchè sia completa in tutti quattro i lati dell'edificio la circolazione dell'intero piano nobile.

Il grand'arco della terrazza può servire per dare un maggiore sfondo alla scena fino all'aria aperta, per qualche grandioso spettacolo, con giuochi pirotecnici ecc. Vedi Tav. XIV, XVIII, XXII.

Scalone	— Tav. VI	- Num.	870	-	*Centro*
Terrazza di cristallo	— » »	- »	871	-	*id.*
Id. scoperta	— » »	- »	872	-	*id.*

§ 33.

DIREZIONE DEL TEATRO.

In comunicazione col Palco che venne descritto al § 21 destinato alla Direzione del Teatro vi è una camera con retrocamera, ed altra superiore per la sua residenza, e per l' ufficio. Quivi a mezzo di un servizio telefonico e di campanelli elettrici si sta in relazione e comunicazione con tutto il personale addetto al Teatro. Per accedervi evvi la scala § $^{35}/_{879}$.

Direzione	— Tav. IV	- Num.	873, 874	- *Destra*
Ufficio	— » V	- »	875	- *id.*

§ 34.

DIRETTORE DI SCENA.

Di fronte alla Direzione del Teatro sta l' ufficio del Direttore di scena, e dello spettacolo. Quivi è stabilito un egual servizio di comunicazione col personale artistico, scenografico e meccanico dello spettacolo.

Come si disse nel § 29 i diversi corpi artistici e le prime parti dello spettacolo hanno uno speciale ingresso al Teatro, e tutti un accesso separato nel Palco scenico. Al segnale del Direttore ciascuno esce dal rispettivo appartamento per andare in iscena, e vi ritorna non appena compiuta la sua parte. Ciò impedirà quella confusione, e disordine nelle masse, che avviene quasi in tutti i Teatri, ed in caso di qualche disgrazia, tutto quel personale potrà con ordine e speditezza evadere dal Teatro, avendo ciascuno una speciale uscita. Per accedere a questo ufficio vi è la scala § $^{35}/_{878}$.

Direzione — Tav. IV - Num. 876, 877 - *Sinistra.*

§ 35.

CAMERINI PER GLI ATTORI.

Nella Loggia delle carrozze a destra e sinistra vi sono gl' ingressi per gli attori nelle scale speciali già menzionate nei §§ 33, 34. I Camerini disposti in quattro piani, sono 22; 16 dei quali con anticamera. Ogni camerino mette in un balcone nel cortile, che comunica con le latrine. Nel Palco scenico vi sono altre scale in ferro per salirvi.

Ingresso al Teatro e scale	— Tav. III	- Num.	878, 879	-		- *Dest., Sin.*
Anticamere	— » IV	- »	dal 880 al 883	-		- *id.*
Camerini	— » »	- »	dal 884 al 887	-	N. 4	- *id.*
Balconi	— » »	- »	888, 889	-		- *id.*
Aditi	— » »	- »	890, 891	-		- *id.*
Latrine	— » »	- »	892, 893	-		- *id.*

Anticamere	— Tav. V - Num.	dal 894 al 897 -		- *Dest., Sinist.*
Camerini	— » » - »	dal 898 al 903 -	N. 6 -	*id.*
Balconi	— » » - »	904, 905 -		*id.*
Aditi	— » » - »	906, 907 -		*id.*
Latrine	— » » - »	908, 909 -		*id.*
Anticamere	— Tav. VI - »	dal 910 al 913 -		*id.*
Camerini	— » » - »	dal 914 al 919 -	N. 6 -	*id.*
Balconi	— » » - »	920, 921 -		*id.*
Aditi	— » » - »	922, 923 -		*id.*
Latrine	— » » - »	924, 225 -		*id.*
Anticamere	— Tav. VII - »	dal 926 al 929 -		*id.*
Camerini	— » » - »	dal 930 al 935 -	N. 6 -	*id.*
Balconi	— » » - »	936, 937 -		*id.*
Latrine	— » » - »	938, 939 -		*id.*
Aditi	— » » - »	940, 941 -		*id.*
Scale in ferro	— » IV alla VII »	942, 943 -		*id.*

§ 36.

SALOTTO DA RICEVERE.

Egualmente nel Palco scenico vi è un salotto da ricevimento, ove gli attori possono conversare con qualche visitatore, che abbia avuto uno speciale permesso dalla Direzione per esser ammesso nel Palco scenico. Scala $^{35}/_{878}$.

Salotto — Tav. V - Num. 944 - *Sinistra.*

§ 37.

BARBIERE.

A sinistra vi è una camera adatta a piccola Barbieria per comodo del personale addetto alla scena.

Barbiere — Tav. IV - Num. 945 - *Sinistra.*

§ 38.

PICCOLO CAFFÈ SUL PALCO SCENICO.

Di fronte alla Barbieria sopra accennata vi è un piccolo Caffè e Bottiglieria dipendente dal Caffè grande, per maggior comodo degli attori e del personale addetto allo spettacolo.

Caffè — Tav. IV - Num. 946 - *Destra.*

§ 39.

CAMERA DI SALUTE.

A contatto del quartiere dei Pompieri vi è una camera di salute, ove risiede un Professore sanitario. Il locale è fornito di tutto l'occorrente per qualsiasi disgrazia. Ha la sortita libera dal Teatro per la scala degli Attori § $^{35}/_{878}$.

Camera di salute — Tav. IV - Num. 947

Sortita — » » - » 948.

§ 40.

ORCHESTRA E STANZE PER GLI ACCORDI.

Dal Portico delle carrozze, tanto a sinistra come a destra, vi è un' ingresso speciale pei suonatori d' Orchestra. Oltre tutti i comodi annessi all' Orchestra, capace per oltre cento suonatori, vi sono due sale attigue per gli accordi. L' Orchestra ha comunicazione col Palco scenico come si scorge nella pianta. Tav. IV.

Orchestra	— Tav. IV - Num.	949	- *Centro*
Ingresso	— » III - »	950, 951	- *Destra, Sin.*
Guardaroba	— » » - »	dal 952 al 957	- *id.*
Sale per gli accordi	— » » - »	958, 959	- *id.*
Latrine	— » » - »	960, 961	- *id.*
Ingresso al Palco scenico	— » » - »	962, 963, 964	- *id.*

§ 41.

RAMMENTATORE E SUGGERITORE.

Nella Bocca d' opera al solito posto vi è la buca pel Suggeritore, e vi si accede a destra per la stessa scaletta che comunica con l' Orchestra.

Suggeritore — Tav. IV - Num. 965 - *Centro.*

§ 42.

VESTIBOLO, RETRO-VESTIBOLO ED ADITI DIETRO IL TEATRO.

Dietro il Teatro, nella parte centrale sotto il Portico delle carrozze, vi è una cancellata in ferro che chiude un Vestibolo ove sono le varie scale che conducono ai diversi appartamenti e locali quì sotto indicati, e dei quali si terrà parola separatamente.

Vestibolo	— Tav. III - Num.	966	- *Centro*
Guardia-portone § 43	— » » - »	967	- *Sinistra*
Custode e Conservatore del Teatro § 44	— » » - »	968	- *Destra*
Scala della scuola e corpo di Ballo § 45	— » » - »	969	- *Sinistra*
Scuola Corale § 46	— » » - »	970	- *Destra*
Contro Vestibolo	— » » - »	971	- *Centro*
Ingresso, Comparse, Uomini § 47	— » » - »	972	- *Destra*
Ingresso, comparse, donne e ragazzi § 48	— » » - } »	973	- *Sinistra*
Ingresso della Banda § 49	— » » - }		
Aditi	— » » - »	974	- *Centro*
Pompieri § 50	— » » - »	975	- *Sinistra*
Macchinisti ed illuminatori § 51	— » » - }		
Scale Macchinisti § 52	— » » - }		
Magazzino scene § 53	— » » - } »	976	- *Destra*
Praticabile § 54	— » » - }		
Scenografia § 55	— » » - }		
Tetto e cupola § 56	— » » - }		
Magazzino mobili ed attrezzi § 57	— » » - } »	977	- *D. C. S.*
Officine § 58	— » » - }		

§ 43.

GUARDIA-PORTONE NEL VESTIBOLO DIETRO IL TEATRO.

Abbiamo visto che il Vestibolo dietro il Teatro è importantissimo per i molti ingressi ai quali mette capo, quindi è necessario che vi sia un Guardia-portone, ed anche due durante lo spettacolo, oltre il Controllore per riconoscere il personale che deve avere accesso sul Palco scenico. Ingresso § $^{42}/_{967}$.

Vari locali	— Tav.	III	- Num.	dal 978 al 981	- *Sinistra*
Latrina	— »	»	- »	982	- *id.*
Scaletta	— »	»	- »	982 *bis*	- *id.*
Camera	— »	IV	- »	983	- *id.*

§ 44.

CUSTODE O CONSERVATORE DEL TEATRO.

Oltre l'ingresso per la scala della Scuola Corale § $^{42}/_{970}$ evvi l'accesso nel piano terra ai locali posti a disposizione del Custode o Conservatore del Teatro, il quale ha anche la sopraintendenza sul personale addetto allo stabilimento.

Questo funzionario sta sotto l'immediata dipendenza della Direzione Teatrale.

Al Piano terra	— Tav.	III	- Num.	984, 985, 986	- *Destra*
Latrina	— »	»	- »	987	- *id.*
Camere superiori	— »	IV	- »	988, 989	- *id.*
Aditi	— »	»	- »	990, 991	- *id.*

§ 45.

SCUOLA E CORPO DI BALLO.

La Scuola di Ballo ed il Corpo ballabile dello spettacolo ha nel Vestibolo dietro il Teatro il suo ingresso § $^{42}/_{969}$. Per una comoda ed agiatissima scala si sale all'appartamento della scuola posta nel piano nobile in comunicazione, se si vuole, da un lato colla terrazza di cristallo, e dall'altro con le pubbliche Gallerie, o Ridotti del Teatro.

Vi sono tre grandi sale, un balcone che guarda il Palco scenico, ed una scala per la quale vi si scende; altri vani nello stesso piano e nel superiore per le Tolette, e per quanto è necessario pel servizio della Scuola e del Corpo di ballo.

Sala 1ª *con grande specchiera*	— Tav.	VI	- Num.	992	- *Sinist.*
Sala 2ª *id. e piano inclinato*	— »	»	- »	993	- *id.*
Sala 3ª *id. id.*	— »	»	- »	994	- *id.*
Balcone	— »	»	- »	995	- *id.*
Scala per scendere nel Palco scenico	— »	»	- »	996	- *id.*
Camere e Tolette	— »	»	- »	dal 997 al 1000	- *id.*
Latrine	— »	»	- »	1001, 1002	- *id.*
Camerino di servizio	— »	»	- »	1003	- *id.*
Scala pei piani elevati	— »	»	- »	1004	- *id.*
Camere del piano elevato	— »	VII	- »	dal 1005 al 1007	- *id.*
Latrina	— »	»	- »	1008	- *id.*

§ 46.

SCUOLA E CORPO CORALE.

Nello stesso Vestibolo a destra vi è l'ingresso § $^{42}/_{970}$ che mette alla Scuola Corale, appartamento quasi simile a quello precedentemente descritto, meno che vi è un gran salone.

Anche questi locali hanno comunicazione diretta con la terrazza centrale e con il Ridotto pubblico posto alla dritta del fabbricato.

Sala	— Tav.	VI	- Num.	1009	-	*Destra*
Salone	— »	»	- »	1010	-	*id.*
Balcone ed adito	— »	»	- »	1011, 1012	-	*id.*
Scala per scendere al Palco scenico	»	»	- »	1013	-	*id.*
Camere per uso della Scuola e masse corali	— »	»	- »	dal 1014 al 1017	-	*id.*
Camerini di servizio	— »	»	- »	1018	-	*id.*
Scaletta per salire al piano superiore	— »	»	- »	1019	-	*id.*
Latrine	— »	»	- »	1020, 1021	-	*id.*
Camere al piano superiore	— »	VII	- »	dal 1022 al 1024	-	*id.*
Latrina	— »	»	- »	1025	-	*id.*

§ 47.

COMPARSE UOMINI.

Nel secondo Vestibolo dietro il Teatro vi è l'ingresso § $^{42}/_{972}$ che dà accesso ai locali destinati per le comparse (uomini), dai quali si accede al Palco scenico quando il direttore di scena ne dà il segnale.

Sale	— Tav.	IV	- Num.	1026, 1027, 1028	- *Destra*
Gabinetto	— »	»	- »	1029	*id.*
Ingresso al Palco	— »	»	- »	1030, 1031	*id.*
Latrina	— »	»	- »	1032	*id.*

§ 48.

COMPARSE DONNE E RAGAZZI.

A sinistra, nel locale corrispondente a quello descritto, vi è anche quello per le comparse (Donne e Ragazzi). L'ingresso e la scala sono nel § $^{42}/_{973}$.

Camere	— Tav.	IV	- Num.	dal 1033 al 1036	-	*Sinistra*
Scale per scendere al piano inferiore	— »	»	- »	1037	-	*id.*
Latrine	— »	»	- »	1038	-	*id.*
Adito	— »	»	- »	1039	-	*id.*
Camere piano inferiore	— »	III	- »	dal 1040 al 1042	-	*id.*

§ 49.

BANDA.

Con l' istesso ingresso § $^{42}/_{975}$, ed annessa agli stessi locali delle Comparse, a sinistra, vi è una sala destinata per la Banda, la quale può accedere direttamente al Palco quando vi è chiamata.

Sala	— Tav. IV	- Num.	1043	-	*Sinistra*
Ingresso al Palco scenico	— »	» - »	1044	-	*id.*
Latrina	— »	» - »	1045	-	*id.*

§ 50.

POMPIERI.

Questi locali ai quali si accede per la scala indicata dal § 42 Num. 975 sono destinati pei Pompieri, e corrispondono direttamente al Palco scenico ove come si disse, vi è una fonte la quale può riuscire utile in caso d' incendio.

Ma perchè il Pompiere possa essere vigile sentinella per prevenire e reprimere istantaneamente un incendio, è necessario che non gli manchino tutti quei mezzi adatti a facilitare l' opera sua. Si dovrebbe quindi condottare l'acqua potabile all'altezza dei due lucernari posti nei fuochi della gran cupola elittica per distribuirla con facilità e speditezza in due grandi serbatoi collocati sopra le solide muraglie delle scale del Loggione, capace ciascuno di Ett. 380, e nel piano del praticabile, lungo le muraglie interne ed esterne dell' anfiteatro, con tubi di ferro del diametro di cent. 32, che avendo un estensione di metri lineari 340 conterrebbero Ett. 270. E così si avrebbe in complesso un deposito considerevole e permanente di acqua per circa Ett. 1000.

Ad ogni 15 metri di distanza nei tubi sarebbero poste delle prese con calze di gutta-percha e rubinetto a disposizione dei Pompieri, che dovrebbero stare continuamente in sentinella durante lo spettacolo, per dirigere istantaneamente e con forte veemenza l' acqua ove si destasse il bisogno. Dall' alto poi del soffitto a mezzo di tubi di ferro, o di piombo, aventi alle estremità calze mobili di gutta-percha con rubinetti, l' acqua sarebbe condottata in più punti sul Palco scenico nei locali e camerini annessi, ed ovunque si creda utile a reprimere i primi segni di un incendio.

All' acqua poi che cadrebbe dall' alto in basso si aggiungerebbe quella delle bocche d' incendio disposte nel Palco scenico, che spingerebbero l'acqua dal basso all'alto.

I serbatoi somministrerebbero anche l' acqua per la nettezza di tutte le latrine.

Camere per le macchine e quartieri	— Tav. IV	- Num.	dal 1046 al 1048	- *Sin.*
Latrina	— »	» - »	1049	- *id.*

§ 51.

RESIDENZA DE' MACCHINISTI, SCENOGRAFI, ATTREZZISTI ED ILLUMINATORI.

Nella parte opposta al quartiere dei Pompieri, i Macchinisti ed Illuminatori hanno la loro residenza, come gli Scenografi e gli Attrezzisti.

La scala d'ingresso al Teatro per essi è indicata al § $^{42}/_{976}$; tanto per questa scala, come per quella a sinistra N. 975, vi è l'accesso per scendere sotto il Palco scenico.

Camere	—	Tav. IV	-	Num. 1050, 1051, 1052	-	*Destra*
Latrina	—	»	» -	» 1053	-	*id.*
Ingresso sotto il Palco scenico	—	»	» -	» 1054, 1055	-	*id.*

§ 52.

SCALA PEI MACCHINISTI SUL PALCO SCENICO.

D'ambo le parti del Palco scenico vi sono le scale per salire nel Magazzino delle scene, ed al praticabile.

Queste vengono qui sotto descritte coi numeri marcati nelle piante e nello spaccato Tav. XX, per rilevarle con maggiore facilità. Oltre le scale vi sono le rampe di ferro, per salire ai piani superiori.

Rampe di ferro	—	Tav.	IV -	Num.	1056	- *Dest. Sin.*
Scale	—	»	VI -	»	dal 1057 al 1060 -	*id.*
Id.	—	»	VII -	»	dal 1061 al 1064 -	*id.*
Id.	—	»	VIII -	»	dal 1065 al 1068 -	*id.*
Ripiani	—	»	» -	»	1069, 1070 -	*id.*
Scale	—	»	IX -	»	dal 1071 al 1074 -	*id.*
Ripiani	—	»	» -	»	dal 1075 al 1079 -	*id.*
Scala a lumaca per salire al praticabile, al salone della scenografia, soffitto, ed ai serbatoi d'acqua	—	»	» -	»	1080, 1081 -	*id.*
Scale	—	»	X -	»	dal 1082 al 1085 -	*id.*
Ripiani	—	»	» -	»	dal 1086 al 1088 -	*id.*
Scale	—	»	XI -	»	1089, 1090 -	*id.*
Ripiano	—	»	» -	»	1091	*id.*
Balcone interno presso i finestroni	—	»	» -	»	1092, 1093	- *D. C. S.*

§ 53.

MAGAZZENO DELLE SCENE.

Nel Palco scenico d'ambo le parti, sopra i camerini, vi sono vasti ed altissimi locali per collocare le scene, e specialmente quelle destinate a formare nel Palco istesso le loggie temporanee, quando in Teatro si danno i Veglioni.

Magazzino — Tav. VIII - Num. 1094, 1095 - *Destra, Sinistra.*

§ 54.

PRATICABILE.

Il praticabile sta in un'altezza tale, che permette il pieno sviluppo ai sipari e alle scene di alzarsi senza che siano ripiegate, al fine d'avere la massima speditezza nei cambiamenti, come a Parigi.

Praticabile delle scene — Tav. XI - Num. 1096 - *Centro*
Praticabile intorno all' Anfiteatro allo stesso livello — » » - » dal 1097 al 1100 - *D. C. S.*

Sopra le due grandi scale del Loggione vi sono i recipienti d'acqua, ed i tubi di ferro lungo le muraglie, come si è visto nel § 50, Tav. XI, XVIII, Lett. A.

§ 55.

SCENOGRAFIA.

Nello stesso livello del praticabile è un vasto ripiano illuminato dai Lucernai delle volte, che serve alla pittura delle scene.

Vi si accede per le due scale a lumaca laterali già marcate al § $^{52}/_{1080 \cdot 1081}$.
Gran ripiano — Tav. XI. - Num. 1101 - *Centro*

§ 56.

TETTO ED ESPANSIONE DI LUCE NEI VARI LOCALI.

Il Tetto è in piano, e vi sorgono tutti i lucernari delle sale e delle camere sottostanti, in numero di 59. In mezzo si eleva la gran cupola.

Nelle piante III, IV, V, VI, vi sono per la luce nei pavimenti N. 85 lastroni di cristallo.

Ingresso al tetto dal 6° Ordine	— Tav. XI - Num.	1102, 1103	- *D. C. S.*
Tetto	— » XII - »	1104, 1105, 1106	- *id.*
Lucernai grandi delle scale	— » » - »	1107, 1108	- *id.*
Copertura Terrazza	— » » - »	1109	- *id.*

§ 57.

OFFICINE - FALEGNAME, FABBRO-FERRAIO E MECCANICO.

Nel piano terra a sinistra con l' ingresso anche nel Portico sono i locali per le officine, ed annessi i due cortili A $^{1195}/_{64}$ B $^{1196}/_{64}$. L' ingresso sta al § $^{42}/_{975}$.

Ingresso esterno	— Tav. III - Num.	1110	- *Sinistra*
Botteghe	— » » - »	1111, 1112, 1113	- *id.*
Latrina	— » » - »	1114	- *id.*

§ 58.

MAGAZZINO, MOBILI ED ATTREZZI.

Nella parte opposta, con un eguale ingresso nel Portico, sono amplissimi locali pei magazzini dei mobili, attrezzi, e quanto può abbisognare per la custodia e manutenzione dell' edificio, e degli spettacoli che vi si danno. I magazzini si estendono anche sotto il Palco scenico, per cui sono in comunicazione con le officine. I due cortili adiacenti facilitano il trasporto dei mobili ai piani superiori L $^{1210}/_{64}$ I $^{1209}/_{64}$. L' ingresso interno è indicato al § 42 N. 976.

Ingresso esterno	— Tav. III - Num.	1115	- *Destra*
Magazzini	— » » - »	dal 1116 al 1124	- *Dest., Cent., Sin.*

§ 59.

SARTORIA.

A destra del Portico, salendo le scale istesse che servono per gli Attori, ovvero con la scala a lumaca § 14 N. 41 trovansi diversi ambienti all'ultimo piano destinati per la sartoria del Teatro. Da un balcone che guarda il Palco scenico si possono calare i vestiari confezionati, e trasmetterli pel Balcone di prospetto al Magazzino del vestiario.

Camere	— Tav. VIII	-	Num.	1125, 1126, 1127	-	*Destra*
Balcone	— » »	-	»	1128	-	*id.*
Latrina	— » »	-	»	$^{1025}/_{46}$	-	*id.*
Aditi	— » »	-	»	1129, 1130, 1131	-	*id.*

§ 60.

MAGAZZINO DEL VESTIARIO.

Nel locale di fronte alla Sartoria, vi è il Magazzino del Vestiario al quale si accede come all'altro colla scala degli Attori e colla scala lumaca $^{57}/_{14}$.

Locali	— Tav. VIII	-	Num.	dal 1132 al 1137	-	*Sinistra*
Balcone	— » »	-	»	1138	-	*id.*

§ 61.

QUARTIERI DELLE GUARDIE DI P. S.

Nella corsìa a sinistra degli scanni vi sono alcuni locali destinati per la Pubblica Sicurezza.

In questi locali vi è una uscita speciale dal Teatro, ed un piccolo Cortile D $^{1201}/_{64}$.

Camere	— Tav. III	-	Num.	1139, 1140, 1141	-	*Destra*
Uscita	— » »	-	»	1142	-	*id.*

§ 62.

QUARTIERE PER LE GUARDIE DI CITTÀ.

A destra nei locali corrispondenti a quelli sopra descritti vi è il quartiere anche per le Guardie di Città - Cortile F $^{1203}/_{64}$.

Camere	— Tav. III	-	Num.	1143, 1144, 1145	-	*Sinistra*
Uscita	— » »	-	»	1146	-	*id.*

§ 63.

CAMERE E CAMERINI DI SERVIZIO NELLE VARIE PARTI DEL TEATRO.

Per l'occorrente alla polizia del Teatro vi sono in tutti i piani, ed in vari punti camerini, i quali sebbene per la più parte siano privi di luce pure possono egualmente servire allo scopo.

In complesso sono 53.

Camere e Camerini	—	Tav. III	- Num.	dal 1147 al 1164	- *Destra,*	*Sinistra*
Id.	—	» IV	- »	dal 1165 al 1172	- *id.*	*id.*
Id.	—	» V	- »	1173, 1174	- *id.*	*id.*
Id.	—	» VI	- »	dal 1175 al 1188	- *id.*	*id.*
Id.	—	» VII	- »	1189, 1190	- *id.*	*id.*
Id.	—	» VIII	- »	dal 1191 al 1194	- *id.*	*id.*

§ 64.

CORTILI.

I Cortili come si rileva dalla Tav. XII sono dieci: A, B, C, D, E, F, G, H, I, L; ma nel piano terra si dividono nel modo qui sotto indicato in Num. 16.

Cortili	—	D, A -	Num.	1195	N. 1
Id.	—	B -	»	1196	» 1
Id.	—	C -	»	1197, 1198, 1199, 1200	» 4
Id.	—	D -	»	1201	» 1
Id.	—	E -	»	1202	» 1
Id.	—	F -	»	1203	» 1
Id.	—	G -	»	1204	» 1
Id.	—	H -	»	1205, 1206, 1207, 1208	» 4
Id.	—	I -	»	1209	» 1
Id.	—	L -	»	1210	» 1

§ 65.

CALORIFERI.

Presso le Officine vi è la scala interna per la quale si scende ai sotterranei, ove sono i caloriferi.

Essi occupano i due vani sottoposti ai camerini degli attori, e sono per un'adito in comunicazione fra loro presso l'ingresso del Loggione come al § 22.

Locali sotterranei	—	Tav. I	- Num.	1211, 1212	- *Destra,*	*Sinistra*
Scala	—	» »	- »	1213	- *id.*	*id.*
Adito	—	» »	- »	1214	- *id.*	*id.*

§ 66.

LOCALI PER L'ILLUMINAZIONE ELETTRICA.

A Milano detti locali sono collocati a m. 500 di distanza dal Teatro; qui si potrebbero stabilire nei sotterranei presso l'ingresso del Loggione.

Sale e Camere — Tav. I - Num. dal 1215 al 1219 - *Destra.*

§ 67.

LOCALI NEL SOTTOSUOLO DEL TEATRO
DA DARSI A PIGIONE PER MAGAZZINI, O CANTINE.

Questi locali sono di varie capacità in N. 27 che contengono ambienti N. 69.

Locali da affittarsi — Tav. I - Num. dal 1220 al 1288 - *Destra, Centro, Sinistra*

VII.

Circolo annesso al Teatro.

§ 68.

GUARDIA PORTONE.

Dal lato sinistro del portico, ove è l'ingresso al Circolo, risiede un Guardia-portone.

Vi sono gli stessi vani annotati nella Tav. IV, $^{27\text{-}28}/_9$.

Camera superiore — Tav. V - Num. 1289 - *Sinistra*

§ 69.

CUSTODE DEL CIRCOLO.

A destra del corrispondente ingresso § $^{25}/_9$ vi è il locale pel custode del Circolo; ha una cucina nel piano inferiore, ed una camera nel piano superiore.

Ingresso	— Tav.	IV	- Vani già annotati § $^{25\text{-}26}/_9$		- *Destra*
Camera	— »	V	- Num.	1290	- *id.*
Cucina	— »	III	- »	1291	- *id.*

§ 70.

LOCALI DEL CIRCOLO.

Per le scale già accennate e descritte si accede agli appartamenti del Circolo. Queste scale possono essere separate da quelle del Teatro e quindi usansi liberamente di giorno, o quando il Teatro tace.

Anticamere	— Tav.	VI	- Num.	1292, 1293	- *D. C. S.*
Camere	— »	»	- »	dal 1294 al 1298	- *id.*
Sale	— »	»	- »	dal 1299 al 1302	- *id.*
Balconi	— »	»	- »	dal 1303 al 1307	- *id.*
Aditi	— »	»	- »	dal 1308 al 1312	- *id.*
Camerini	— »	»	- »	1313, 1314	- *id.*
Scale per salire nel piano superiore	— »	»	- »	1315, 1316	- *id.*
Vomitori	— »	»	- »	1317, 1318	- *id.*
Anticamere	— »	VIII	- »	1319, 1320	- *id.*
Ritirata per Uomini	— »	»	- »	dal 1321 al 1324	- *id.*
Salotti per toletta	— »	»	- »	dal 1325 al 1328	- *id.*
Ritirata per Donne	— »	»	- »	dal 1329 al 1332	- *id.*
Vomitori	— »	»	- »	1333, 1334	- *id.*

VIII.

Riunione degli appartamenti del Circolo dei Ridotti e delle Scuole per la circostanza dei Veglioni.

Nella circostanza dei Veglioni la Platea è portata al livello del Palco scenico, e questo si converte in una sala decorata con Architettura temporanea

a forma di un ferro di cavallo simile alla Platea, seguendo nel giro l'ordine nobile con l'intercolunnio corintio. Così l'intero ambiente ha l'aspetto di un Anfiteatro che richiama il concetto esterno dell'edificio. Questa galleria, con pennoni sormontati da aquile dorate e festoni di fiori, è coperta con un gran velario celeste trapunto con stelle d'argento.

In ambo i lati di questa galleria presso la bocca d'opera, vi sono due orchestre, alle quali accedono i suonatori per le scale degli attori. Dietro questo Anfiteatro temporaneo, sotto le gallerie, e negli ampli locali della Banda, e delle Comparse, si erigono Caffè-Ristoranti: ed i camerini degli Attori verrebbero affittati come Ridotti privati. Dalla loggia o terrazza di cristallo, e dal giardino pensile, si aprono le comunicazioni colle scuole laterali, le cui grandi sale sono ridotte ad uso e comodo del pubblico. Dai balconi delle scuole si và alla galleria temporanea sopra descritta. Sono aperte pure le comunicazioni ai grandi Ridotti (Foyers), con le due scuole e col Circolo, per cui l'intero piano nobile è percorso con isplendida e stupenda magnificenza in tutto il suo giro, comprendente i quattro lati dell'Edificio. Vedi Tav. VI, XVIII, XXII.

Locali Temporanei.

Caffè-Ristorante sotto la Galleria	— Tav.	VI	- A. A.
Galleria al piano nobile	— »	»	- B. B.
Orchestra allo stesso piano	— »	»	- C. C.

Superficie disponibile per il pubblico in circostanza dei Veglioni, senza tener conto delle camere di servizio, scale, aditi, corsìe, camerini ecc.

Caffè esterno	Mq.	128
Sala d'ingresso	»	100
Prima sala interna	»	88
Caffè interno	»	88
Salotti d'aspetto n. 3	»	50
Portici	»	175
Salone centrale	»	420
Vestibolo semicircolare	»	230
Adito alla Platea	»	100
Sala della Platea e Palco	»	1400
Caffè-Ristorante sotto le Gallerie temporanee, e nei locali delle comparse e banda	»	400
Ristorante sotto il Salone centrale	»	900
Ridotti privati n. 20	»	400
Ridotti nei camerini degli attori n. 22	»	400
Palchetti con anticamere n. 200, e quattro Palchi privati al Proscenio	»	1700
Terrazza	»	180
Scuola di Ballo e Corale	»	1250
Due Gallerie e quattro Rotonde	»	800
Circolo - Sale n. 12	»	1000
Balconi	»	200
Totale superficie disponibile	Mq.	10009

Sicchè il Teatro nella circostanza dei Veglioni può comodamente contenere circa 10 mila spettatori.

IX.

Gran Sala per Concerti e pubbliche Conferenze.

È assolutamente indispensabile in una grande Città una sala per Concerti, e pubbliche Conferenze.

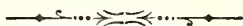
A quest' uso per le grandi occasioni potrebbe servire il Gran Salone centrale del Teatro; ma ordinariamente, anche per costituire un cespite di entrata all'Amministrazione Teatrale, si potrebbe affittare il Salone della Scuola Corale, che ha l' ingresso dietro il Teatro § $^{42}/_{970}$. Il vano è immenso, e forse il più grande di Roma, misurando m. 17 per 34 di lunghezza. Vi è un'anticamera, e per gli artisti e conferenzieri altra camera, e la scala d' ingresso speciale a destra § $^{35}/_{879}$.

X.

Trasformazione del locale ad uso Palazzo con grandioso Appartamento per una festa diurna.

In circostanza che questo grandioso edificio dovesse servire per un ricevimento, banchetto, congresso, esposizione, o per qualsiasi altro pubblico uso, può convertirsi in un grandioso appartamento, chiudendo tutti gli accessi che mettono nel Teatro. E nessuno potrebbe riconoscere che lo stesso locale sia destinato a rappresentazioni Teatrali notturne, inquantochè la luce diurna in tutti i locali dell'edificio è diffusa da finestre, balconi, da 59 lucernari nei soffitti, e da 85 lastre di cristallo poste nei pavimenti, come si scorge nelle varie piante e spaccati.

Nel piano terra sarebbero a disposizione le Camere, le Anticamere d'ingresso, il Salone ed il Semicircolo centrale. Per le quattro scale principali e per le altre due laterali, si salirebbe al Piano Nobile ove nel giro completo dei quattro lati dell' Edificio, per una lunghezza di circa m. 500 si conterebbero N. 30 ambienti fra Gallerie, Rotonde, Terrazze, Balconi, Sale e Saloni di svariate e grandiose dimensioni, costituenti una superficie di mq. 3500, senza tener conto dei locali del Piano terra. Per eseguire questa riduzione si stabilirebbero chiusure temporanee, e bussole con cristalli opachi, al fine di separare i locali tutti destinati al solo uso del Teatro. Nelle varie piante, come appresso, vengono indicati i punti di chiusura marcati con la lettera C.

Tavola IV — C - Num. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9.
Id. V — C - » 10, 11.
Id. VI — C - » 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18.

(A)

RIEPILOGO *dei mezzi per prevenire e reprimere gl' incendi, o le conseguenze di un accidente qualunque, ed elenco di tutte le uscite dal Teatro.*

I. — Sgombero della Platea.

Il primo, e quasi si può dire, l'unico espediente per evitare le conseguenze fatali di un incendio, o di altro funesto accidente, consiste nel facilitare lo sgombro del pubblico, e del personale artistico dal Teatro.

Nel § 12 della presente memoria si è addimostrata l'ampiezza dell'ingresso alla Platea per rendere facile la uscita degli spettatori; e nel § 13 si è visto come oltre le uscite dai posti riservati e distinti, nei lati della Platea vi sono altre quattro porte che mettono nelle corsìe.

II. — Scale.

Dai sei Ordini dei Palchi, come venne addimostrato nel § 14, sarà facile la discesa per esservi numerose e comode scale, le quali si moltiplicano di mano in mano che si discende, come avviene nel corso del fiume che più avanza, e più si allarga il suo letto; in modo che giunta la folla al 1° Ordine, fra la parte destra e la sinistra, si hanno disponibili otto scale. Per discendere poi dal Loggione vi sono due comode ed amplissime scale a lumaca, a prova d'incendio, poichè, come si disse, sono collocate entro grosse muraglie.

III. — Vomitorii.

Per raggiungere poi più facilmente lo scopo prefisso di rendere facile ed immediata la sortita del pubblico nella circostanza di qualche grave pericolo, si è creduto introdurre in questo Teatro i Vomitorii che si usavano negli antichi Teatri di Roma e di Atene. L'esperienza a caro prezzo ha addimostrato che questo è l'unico mezzo di salvamento. Cominciando adunque dalle corsìe degli scanni che hanno *otto* Vomitorii pei quali il pubblico trova una diretta uscita dal Teatro, nelle corsìe superiori ve ne sono tanti, che ogni quattro Palchetti ve ne è uno disponibile, e tutti conducono ai cortili ove a mezzo di comode ed ampie scale a lumaca in ferro si discende nel portico delle carrozze, come fu addimostrato nei §§ 15 e 16. È sommamente necessario però che gli usci che mettono ai Vomitorii si aprano istantaneamente e con la massima facilità, e speditezza, poichè riescirebbe fatale un impedimento qualsiasi.

IV. — Sbarre di ferro, o scale di salvamento.

Nel 6° Ordine § 16, nel Loggione § 22, nei Ridotti privati § 25, nelle Ritirate o Latrine § 26, e finalmente nel Palco scenico al di fuori di tutte le finestre che guardano i cortili § 29, vi sono Sbarre di ferro a guisa di scale per le quali chiunque in caso di grave pericolo può trovare facilmente scampo, e salvamento.

V. — Sgombero del Palco Scenico.

Se il Pubblico, come si è addimostrato, ha mezzi agevoli ed istantanei per uscire dal Teatro, anche il Personale artistico e di servizio trova eguali facilitazioni nelle numerose uscite che vengono riepilogate nell'elenco in fine descritto. Le disposizioni poi del Palco scenico sono talmente studiate ed opportune, come si vide nei §§ 29, 30, 33, 34, 35, 40 e 42, che il personale addetto allo spettacolo potrà non solo con ordine e disciplina accedere nel Palco e ritirarsi nei rispettivi locali ed appartamenti ad esso destinati, ma con le speciali entrate ed uscite dal Teatro, facilmente e con speditezza può scampare da qualsiasi pericolo.

VI. — Modo per prevenire un incendio, e proposta di un sollecito mezzo per impedirne le fatali conseguenze.

La principalissima avvertenza è di non usare l'illuminazione a Gas, e meno il Petrolio. Si deve adunque adottare la luce elettrica per la quale sono disponibili i locali

nei sotterranei § 66. È indispensabile però avere la precauzione che siano disposti ovunque lumi di ripiego ad olio di oliva.

Nel caso fatale poi di un incendio, appena dato l'allarme, come fu detto nel § 29, si dovrebbe abbassare fino all'altezza di m. 8 da terra, il Sipario Metallico della Bocca d'opera, e con un congegno meccanico istantaneamente aprire il gran Lucernario posto sopra il praticabile in uno dei due fuochi della cupola elittica. Con questo si stabilirebbe subito una forte corrente d'aria che penetrando per la Bocca d'opera spingerebbe il fumo e le fiamme sul soffitto ove si è aperto il detto Lucernario, come avviene nei Camini o Franklin e così non irrompendo in platea, non solo il pubblico, ma anche il personale artistico avrebbe tempo di scampare da ogni pericolo pei Vomitorii e le numerose uscite disposte in ogni parte dell'Edificio.

VII. — **Mezzi istantanei da adoperarsi per l'estinzione dell'incendio.**

Per ispiegare ciò con chiarezza, si crede cosa opportuna ripetere quanto venne esposto nel § 50.

« Perchè il Pompiere possa essere vigile sentinella per prevenire e reprimere istan-
« taneamente un incendio, è necessario che non gli manchino tutti quei mezzi adatti a
« facilitare l'opera sua. Si dovrebbe quindi condottare l'acqua potabile all'altezza dei
« due lucernari posti come si è detto nei fuochi della gran cupola elittica per distri-
« buirla con la maggiore facilità e speditezza che si avrebbe dalle pompe nei gran serbatoi
« collocati sopra le solide muraglie delle scale del Loggione capaci ciascuno di Ett. 380
« di acqua, e nel piano del praticabile, lungo le muraglie interne ed esterne dell'anfi-
« teatro in tubi di ferro del diametro di cent. 32 che avendo una estensione di Metri
« lineari 340 conterrebbero Ett. 270. E così si avrebbe in complesso un deposito con-
« siderevole e permanente di acqua per circa Ett. 1000.

« Ad ogni 15 metri di distanza nei tubi sarebbero poste delle prese con calze di
« guttaperga e rubinetto a disposizione dei Pompieri che dovrebbero stare continua-
« mente in sentinella durante lo spettacolo per dirigere istantaneamente e con veemenza
« l'acqua ove si destasse il bisogno.

« Dall'alto poi del soffitto a mezzo di tubi di ferro, o di piombo aventi alle estre-
« mità calze mobili di guttaperga con rubinetto, l'acqua sarebbe condottata in più punti
« sul Palco scenico, nei locali e camerini annessi ed ovunque si creda utile a reprimere
« i primi segnali di un incendio. All'acqua poi che cadrebbe dall'alto in basso, si ag-
« giungerebbe quella delle bocche d'incendio disposte nel Palco scenico che spingerebbero
« l'acqua dal basso all'alto. »

Per concludere, se coi primi mezzi si può in Teatro prevenire ed evitare un incendio ed una disgrazia qualunque, e trovare uno scampo alle conseguenze fatali di simili disastri, per cui il pubblico e gli addetti allo spettacolo possano uscire sani e salvi; coll'ultimo espediente che si adottarebbe si assicura dalla distruzione anche l'edificio, poichè è impossibile che coll'enorme quantità d'acqua che si può così facilmente ed istantaneamente disporre in ogni parte, non sia dato domare, soffocare e vincere un incendio, per quanto grande ed intenso si sia sviluppato.

VIII. — **Elenco delle uscite dal Teatro.**

PEL PUBBLICO.

Tav. IV — Negl'intercolonni del Vestibolo $^{5}/_{2}$ . . . . Num. 7
» III — Vomitorii a destra $^{81.82.83.84}/_{15}$ . . . . » 8
» » — Id. a sinistra $^{77.78.79.80}/_{15}$ . . . . » 8
» » — Uscita dal Ristorante $^{792}/_{24}$ . . . . » 1
» » — Id. dal Servizio del Caffè $^{14}/_{8}$ . . . . » 1
» » — Id. dalle Corsìe dei Palchi a mezzo di altri 38 Vomitorii che
mettono alle Scale a Lumaca in ferro poste nei cortili, ———

A riportare Numeri in rosso Num. 25

		Riporto Numeri in rosso	NUM. 25
		e corrispondenti nel Portico: a destra $^{41.42.43.44}/_{14}$.	» 4
		a sinistra $^{37.38.39.40}/_{14}$.	» 4
TAV.	IV	— Dal Circolo, o scale riservate $^{27.25}/_{9}$	» 2
»	I. III	— Dal Loggione $^{771.772.767.768}/_{22}$	» 4
»	III	— Uscita dai Palchi riservati nel Proscenio	» 2
»	IV	— Altre due uscite dal Salone centrale	» 2
		Numeri in Rosso .	N. 35

PEL PERSONALE ARTISTICO E DI SERVIZIO.

TAV.	II	— Orchestra $^{950.951}/_{40}$	NUM. 2
»	»	— Attori principali $^{878.879}/_{38}$	» 2
»	»	— Ratta per salire al Palco scenico con veicoli e cavalli $^{868}/_{30}$	» 1

DAL VESTIBOLO DIETRO IL TEATRO.

TAV.	II	— Scuola di Ballo e corpo ballabile $^{969}/_{42}$	» 1
»	»	— Scuola e corpo corale $^{970}/_{42}$	» 1
»	»	— Guardia-Portone e Custode conservatore del Teatro $^{967.968}/_{42}$	» 2
»	»	— Comparse Uomini $^{972}/_{42}$	» 1
»	»	— Banda e comparse donne e ragazzi $^{973}/_{42}$	» 1
»	»	— Pompieri $^{975}/_{42}$	» 1
»	»	— Macchinisti, illuminatori e scenografi $^{976}/_{42}$	» 1
»	»	— Officine e Magazzeni $^{977}/_{42}$	» 2
»	»	— Altri ingressi nel portico $^{1110.1115}/_{57.58}$	» 2
»	»	— Caloriferi $^{1213}/_{65}$	» 1
»	»	— Uscita delle Guardie di P. S. e di Città $^{1142}/_{61}$, $^{1146}/_{62}$.	» 2
			20
		NUMERO TOTALE delle Uscite dal Teatro	55

(B)

PERIZIA SOMMARIA *per l'edificazione del Teatro.*

Murato.

Muri longitudinali del gran rettangolo n. 8 di Metri 110 ciascuno	M.	880
Laterali n. 5 di Metri 88 ciascuno	»	440
Avancorpo, muri n. 3 di Metri 66 ciascuno	»	198
Muri traversi n. 7 di Metri 26 ciascuno	»	182
TOTALE	M.	1.700

Altezza delle muraglie 18 × 5 e + Fondamento M. 15. Totale Metri 38 × 1700 = 64.600, spessore M. 1.20 in media.	Mc.	77.520
Muri della rotonda, lineari M. 480 altezza M. 37 + 5 + fondamenti 15 = 57 × 480 = 27.360, spessore in media M. 2	»	54.720
Muri di cinta dell'alto piano ove sorge il Teatro, M. 420 + M. 100 per i pilastri = 520 altezza M. 5, fondamenti M. 15. Tot. M. 20 × 520 = 10.400; spessore M. 2	»	20.800
Volte nei sotterranei del ripiano ed in parte nell' Edificio del Teatro M. 70 × 40 = 2800 + ⅓ pel volto = 3733 × 0.33 = ...	»	1.232
TOTALE	Mc.	154.272

Per una lunga esperienza si è riconosciuto che la spesa di erezione di una fabbrica qualunque, coi relativi pavimenti, tetti e serramenti, si desume dalla quantità dei muri occorrenti, calcolando il vuoto per pieno, e valutandoli complessivamente di L. 60 al Metro cubo. Per cui essendo stato calcolato il murato Mc. 154,272 × L. 60 si avrebbe la spesa per l'erezione dell'Edificio di . . . . L. 9.256.320

Trattandosi poi di erigere il monumento in Roma, capitale d'Italia, è necessario che sia ricco di marmi, stucchi e dorature, a questo scopo si stanzierebbero altre . . . . » 1.500.000

Finalmente per l'arredamento e tappezzerie si aggiungono . . » 1.743.680

Totale della spesa presunta L. 12.500.000

(C)

PROPOSTA *della località ove dovrebbe sorgere in Roma il nuovo Teatro Massimo.*

Per quanto la questione sia stata studiata e discussa, è pur necessario preoccuparsi ancora seriamente della località ove dovrebbe sorgere il nuovo Teatro Massimo in Roma.

Non v' ha dubbio che dovendo essere questo un monumento degno di Roma per la sua mole maestosa, abbisogna di uno spazio grandissimo, perchè possa in ogni suo lato facilmente e convenientemente mostrarsi.

E qui giova portare l' esempio dell'alta sapienza del Bernini, che per correggere l'errore del Maderno, allontanò d'assai dalla facciata il loggiato avanti S. Pietro, affinchè si potesse scorgere la cupola, la quale ciò non ostante si nasconde prima di giungere all'obelisco; per cui molto opportunamente, con una delibera del Consiglio Comunale di Roma, fu aggiunto nel piano regolatore l'antico progetto Napoleonico di abbattere i fabbricati inclusi nella zona centrale, limitata dalle Piazze Rusticucci e Pia, onde la conseguente costruzione di una piazza monumentale di accesso alla Basilica Vaticana farebbe meglio ammirare la cupola di Michelangiolo, la più eccelsa sintesi dell'architettura italiana. E l'architetto di Agrippa non avrebbe certamente collocato il suo Panteon in quel cortile di casupole nel quale à ancora ristretto e soffocato privo di una visuale, che lo riveli nella sua splendidezza.

Ciò premesso, è fuor di dubbio che la deliberazione di collocare il nuovo Teatro Massimo avanti il vecchio Argentina non ebbe certo l'intendimento di dare una posizione adatta per un monumento, come fu fatto a Parigi pel gran Teatro dell'Opera; dappoichè, ad eccezione della facciata, che, sebbene a ridosso, guarderebbe il Corso Vittorio Emanuele, gli altri tre lati verrebbero racchiusi e circoscritti da strade più o meno larghe, per cui è giocoforza ritenere che detta deliberazione venne unicamente suggerita dal comodo di avere il Teatro in un punto centrale.

Ma per quest' unico fine è forse giustificato il sacrificio del lustro di un gran Monumento? E la spesa ingente dell' espropriazione di moltissime case e palazzi ragguardevoli, non andrebbe senza dubbio a discapito e detrimento del fondo che si dovrebbe disporre, o stanziare in bilancio per l' edificazione del Teatro Massimo, andandone a scapitare il lusso e la magnificenza che giustamente si vorrebbe in simile Edificio? Non sarebbe quindi un bene che Roma imitasse Palermo, che preferisce l'economia dell'espropriazione alla scelta di un punto centrale per l'erezione del suo gran Teatro, opera eccelsa dell' insigne Basile?

Ma poi, in Roma, non si è forse provato coll' esperienza che il Teatro Costanzi, il Politeama, l'Alambra, l' Umberto e lo stesso Tordinona, sebbene tutti collocati nei punti più eccentrici, non hanno mai deplorato, nè deplorano ancora un tal difetto, per essere sempre popolatissimi quando vi si danno spettacoli che incontrano davvero la generale soddisfazione?

Giova pur riflettere che è insignificante l'incomodo della distanza per un Teatro Massimo e di lusso al quale quasi tutti gli spettatori accedono in carrozza.

Dopo tutto questo, pertanto, si crede possa essere lecito ed opportuno svolgere una nuova proposta.

La vasta piazza del Popolo, opera stupenda del Valadier, è uno dei punti più belli di Roma. Incantevole, magnifico, ed unico forse in Europa, è il Panorama che vi si scorge dal Pincio. Il superbo obelisco di Eliopoli che sorge nel mezzo della piazza sottostante, l'eleganza dei fabbricati che l'adornano, la prospettiva del Vaticano e di altri insigni monumenti, fra la verdura di amenissimi colli, fanno di quell'orizzonte un meandro di una bellezza incantevole ed ammirabile. Ora, dalla Piazza, pei cancelli che sono nel semicerchio di fronte al Pincio, salendo in alto ove sono i cipressi, si sta a livello col lungo Tevere, per cui si dovrebbe con due muraglie laterali erigervi un grande spiazzale ove sorgerebbe il Teatro, che dal livello della piazza alla sommità della cupola dell'Anfiteatro, sarebbe alto m. 56. Questo gigantesco monumento chiuderebbe il perimetro della piazza in sostituzione delle attuali piante sepolcrali. Tav. XXV.

E così anche dalla piazza della Libertà ai Prati e dal nuovo ponte Margherita, si avrebbe una visuale consimile a quella che si ammira a Ponte S. Angelo di fronte al Mausoleo di Adriano.

Nel sottosuolo di questo piazzale, e precisamente nella via della Penna e piazza dell'Oca da un lato, ed i pubblici Macelli dall'altro, vi sarebbe l'accesso al Loggione, ai Caloriferi, alle Macchine per l'illuminazione elettrica, e finalmente ai vasti Magazzini e Cantine da darsi a pigione.

Nell'altipiano poi dove, come si è detto, sorgerebbe questo grandioso Edificio, e dove si adatterebbero specialmente negli angoli, ajole con fiori ed arboscelli svariati, si accederebbe solo pei cancelli della Piazza, e per altri due di fronte al ponte nel lungo Tevere. In tal modo questo amplissimo piazzale che avrebbe i portici in tre lati dell'Edificio, ed il Vestibolo nel quarto, quando fosse chiuso per un momento al transito del pubblico, potrebbe servire per molte svariate feste e divertimenti, fiere, mercati ed esposizioni. Che se la Piazza del Popolo trovasi in un punto estremo di Roma, quantunque equidistante da Piazza Colonna con Tordinona, colle tre grandi arterie del corso, il cui proseguimento con la via Cavour andrà fino alla stazione di Ripetta che si spinge nel centro della Vecchia Roma e della via del Babuino che sarà portata col *tunnel* al di là di via Nazionale; e coi nuovi Quartieri dei Prati e della via Flaminia; con ciò che potrà sorgere nei colli Parioli; e finalmente coi lungoteveri è per addivenire se non un luogo centrale, indiscutibilmente il punto più facilmente accessibile da qualunque parte di Roma col mezzo di Carrozze e Tramvia, per cui quella località è preferibile anche ad un centro, che fosse nel laberinto della vecchia città, come appunto è l'Argentina.

Per ultimo è necessario vedere e considerare anche più strettamente e rigorosamente la questione dal lato economico. Se le condizioni finanziarie del Comune, dovendo sopperire a tanti svariati ed urgenti bisogni, non potessero permettere lo stanziamento in bilancio di quella somma che pur sarebbe necessaria per eseguire un Teatro Massimo nella Capitale del Regno sarà giocoforza adattarsi a qualche sacrificio nella scelta della località, ed aggiungere così al fondo stabilito pel Teatro quella somma che sarebbe stata destinata e quindi dispersa per espropriazioni, poichè è cosa della massima e principale importanza che anche in questo monumento si scorga la magnificenza di Roma.

INDICE

Mentre era sotto il torchio questa ristampa, accresciuta e migliorata, ne è pervenuto il seguente articolo, che venne pubblicato nell' Opinione *del 30 Maggio p. p. (1888) N. 149. Lo riproduciamo col nostro - Studio Progetto - più che pel benevolo apprezzamento di esso, di che esprimiamo riconoscenza, come una sintesi del nostro Studio medesimo.*

A. G. B.

Abbiamo potuto ammirare uno studio-progetto di un Teatro Massimo per Roma. Ne è autore il cav. Ascanio Ginevri-Blasi, il quale ad una elaborata relazione, edita pei tipi Gasperini di Pergola, fa precedere la seguente dichiarazione:

« Nel 1871 l'Autore volendo riprendere quegli studi che la vicenda de' politici rivolgimenti gli aveva vietato di proseguire, esordì con questo lavoro, nel semplice e modesto scopo di uno studio accademico, risguardante la soluzione di alcuni importanti quesiti sull'architettura teatrale enunciati nel seguente Proemio:

« Nel 1875, abbozzate le prime idee generali dell'arduo concetto, le sottopose al giudizio del Corpo accademico dell'Istituto di Belle Arti delle Marche in Urbino, e gliene venne l'onorificenza di membro onorario di quell'Ateneo, e di socio dell'Accademia di Raffaello.

« Quindi il lavoro subì radicali ed importanti variazioni; ma quando avvenne il disastroso incendio del Teatro di Vienna, l'opera dovette arrestarsi, poichè quel fatto lacrimevole, ed altri, che altrove disgraziatamente a quello susseguirono, imposero provvedimenti di alta considerazione; ed a questo intendimento furono rivolti nuovi studi per rinvenire i mezzi più efficaci ed opportuni ad evitare la possibilità di tanta sciagura.

« Tale studio procedè continuo ed assiduamente per lunghissimi anni, tanto che potè prendere la forma di un progetto definitivo, allorquando per la demolizione di Tordinona, fu decretata in Campidoglio sulle identiche colossali proporzioni di questo progetto, la costruzione di un Teatro Massimo che avesse a rispondere alla grandezza della nuova Roma degli Italiani ».

Dal tutto insieme si comprende, che per compiere questo lavoro, l'autore ha dovuto visitare, ed aver cognizione dei principali teatri italiani e stranieri, e vi deve aver posto uno studio diligente, lungo e perseverante. I principali problemi, che ha inteso risolvere, riguardano:

I. La prospettiva esterna, che, secondo lui, in verun teatro corrisponde all'interno organamento.

II. Le scale, che per ampiezza e numero lasciano ovunque molto a desiderare.

III. L'ingresso alla platea, che generalmente angusto e goffo, non istà in relazione con la vastità dei vestiboli e della sala teatrale.

IV. L'architettura interna della stessa sala, che specialmente in Italia, avendo riguardo all'esigenza delle tanicelle, o palchetti, prende l'aspetto di un grande alveare, più o meno splendidamente decorato, e quindi non si presta per un'architettura classica ed elegante.

V. Le difficoltà infine dello sgombero del pubblico dal teatro, per mancanza dei vomitori, come usavasi nei teatri antichi; e la mancanza di vasti o speciali locali, con ingressi ed uscite separate e distinte, per ciascun Corpo artistico, fanno nascere con grave pericolo la confusione e il disordine nelle grandi masse chiamate sul palco scenico a prender parte allo spettacolo.

Tutte queste questioni sembra che l'Autore le abbia con saggie disposizioni architettoniche molto felicemente risolute.

Il teatro che si progetta è vastissimo, e corrisponde alle dimensioni stabilite dal Comune di Roma pel nuovo Teatro Massimo. Contiene tutto quanto esige il comodo ed il lusso, e che si ammira nei principali teatri italiani e stranieri.

Ma quello che fa sommamente onore all'Autore, è che il progetto, da molto tempo notoriamente ultimato, con non poca meraviglia, ha una singolare somiglianza, e coincidenza di vedute, nelle disposizioni e mezzi di salvamento in casi di disgrazia, con tutto ciò che *posteriormente* venne disposto dalla Commissione superiore dei teatri di Parigi, in seguito all'incendio dell'Opera Comica. Ed ecco come venne ciò casualmente constatato.

Poco tempo fa, mentre l'Autore faceva ostensibile ad alcuni amici in Senigallia il suo progetto, un signore di ritorno dall'America, disse di avere un giornale, nel quale si parlava dei disastri teatrali. Esso era *El Mercurio* di Valparais, Invese Setiembre 1°, de 1887, N. 18,198, ove è detto:

A proposito de la horrorosa catastrofe que convirtio en ruinas el Teatro de la Opera Comica de Paris, lermos en le Journal d' Hygiène. Quindi il sunto di questa corrispondenza, posta a confronto colla relazione del progetto Ginevri-Blasi, mostra all'evidenza la somiglianza e coincidenza dei mezzi suggeriti da entrambi per iscongiurare le fatali conseguenze degl'incendi nei teatri.

Ecco intanto il sunto del *Journal d' Hygiène* di Parigi riprodotto dal *El Mercurio* di Valparais.

« Il professore Brouardel di Parigi ha procurato metter in chiaro con l'autopsia dei cadaveri di che genere di morte sono stati colpiti quegli infelici sorpresi dalla catastrofe dell'Opera Comica. Taluni sono morti di paura, altri asfissiati dall'*acido* o meglio *biossido* di carbonio; ma più d'ogni altro sono stati egualmente asfissiati dal *monossido* di carbonio, il cui assorbimento determina la

Anestesia, e la disgregazione dei globi del sangue, che producono un avvelenamento rapidissimo. Questo è quello che dev'essere succeduto nell'Opera Comica, e se si tien conto, che basta per uccidere un essere umano, che l'aria respirabile contenga solo 8 per cento di quel gas tossico, resta spiegato come si sia sviluppata l'asfissia con tanta rapidità. Ciò stando, visto che le fiamme sono attratte dal palco scenico alla sala teatrale, e che istantaneamente sviluppano il *biossido* e *monossido* di carbonio, quell' illustre scienziato propone *d' introdurre sopra il praticabile delle scene una apertura a camino, che possa dare una uscita diretta ai gas tossici.* Ed a questo espediente si è informata la Commissione superiore dei teatri di Parigi. Oltre a ciò la stessa Commissione ha disposto :

« *1. Un gran deposito di acqua sopra gli scenari, in modo che al primo grido d' allarme possa cadere come una pioggia, ed innondare in pochi secondi il palco scenico.*

« *2. Che vi sia un gran numero di scale di ferro che diano sulla strada, per facilitare l' uscita del pubblico* ».

Ora quanto è stato stabilito a Parigi, molto tempo prima proponeva, con rara coincidenza di idee, il cav. Ginevri-Blasi nella sua relazione superiormente citata.

In essa a pag. 40 vi è il riepilogo dei mezzi suggeriti per prevenire e reprimere gli incendi, o le conseguenze di un accidente qualunque, e l'elenco di tutte le sortite del teatro, che sono in numero di 55 fra ordinarie e straordinario, pel pubblico, riservate, personali artistiche del teatro, servizio ecc.

Il sunto del detto riepilogo è il seguente :

1. Nella platea oltre le uscite ordinarie, ve ne sono altre quattro che mettono ad otto vomitori.
2. Le scale per salire e scendere dai palchi si moltiplicano di mano in mano che si scende, come avviene del letto di un fiume che si allarga avvicinandosi alla foce.
3. Oltre i vomitori della platea, nelle corsìe di ogni ordine dei palchi, ve ne sono 30 che mettono ad otto scale di ferro poste nei cortili, per le quali direttamente si esce dal teatro.
4. Nei cortili, fuori delle finestre degli appartamenti e dei camerini del palco scenico, ed in tutte le ritirate, vi sono sbarre di ferro, o scale di salvamento, per trovare uno scampo immediato in circostanza di un disastro.
5. Per lo svariato e numeroso personale artistico, vi sono speciali entrate ed uscite dal teatro e dal palco scenico, per evitare il disordine delle grandi masse, causa di grandi pericoli.
6. Vi sono locali per gli apparecchi della illuminazione elettrica, e lumi di ripiego ad olio di oliva.
7. Nel caso fatale di un incendio, appena dato l'allarme, si abbasserebbe sino all'altezza di 8 metri il sipario metallico della Bocca d'opera, e con un congegno meccanico istantaneamente si aprirebbe il gran lucernaio di cristallo posto sopra il praticabile, in un dei due fuochi della gran cupola elittica che sta sopra la platea ed il palco scenico.

Con questo si stabilirebbe subito una forte corrente d'aria, che penetrando dalla Bocca d'opera spingerebbe il fumo e le fiamme sul soffitto ove è l'apertura del gran lucernario, come avviene nei camini o Franklin ; e così non irrompendo in platea, non solo il pubblico, ma anche il personale artistico avrebbe tempo di scampare da ogni pericolo pei vomitori e le numerose uscite disposte in ogni parte dell'edificio.

8. Finalmente perchè il pompiere possa essere vigile sentinella per prevenire e reprimere istantaneamente un incendio è necessario che non gli manchino tutti quei mezzi adatti a facilitare l' opera sua.

Si dovrebbe quindi condottare l'acqua potabile all'altezza dei due lucernai per distribuirla in due grandi serbatoi collocati sopra le solide muraglie dello scalone del loggione, e nel piano del praticabile, lungo le muraglie interne ed esterne dell'anfiteatro in tubi di ferro, per cui si avrebbe in complesso un deposito considerevole e permanente di acqua per circa ett. 1000.

Ad ogni 15 metri di distanza, nei tubi sarebbero poste delle prese con calze di gutta-percha e rubinetto a disposizione dei pompieri, che dovrebbero stare continuamente in sentinella durante lo spettacolo, per dirigere istantaneamente e con veemenza l'acqua ove si destasse il bisogno.

Dall'alto poi del soffitto a mezzo di tubi di piombo, aventi all'estremità calze mobili di gutta-percha con rubinetto, l'acqua sarebbe condotta in più punti pel palco scenico, nei locali e camerini annessi, e dovunque si creda utile a reprimere i primi segnali di un incendio.

All'acqua poi che cadrebbe dall'alto in basso, si aggiungerebbe quella delle bocche d'incendio collocate nel palco scenico, che spingerebbero l'acqua dal basso all'alto.

Per concludere, se coi primi mezzi si può in teatro prevenire ed evitare un incendio ed una disgrazia qualunque, e trovare uno scampo alle conseguenze fatali di simili disastri, per cui il pubblico e gli addotti allo spettacolo possano uscire sani e salvi, coll'ultimo spediente si assicura dalla distruzione anche l' edificio, poichè è impossibile che coll'enorme quantità d'acqua che si può così facilmente ed istantaneamente disporre in ogni parte, non sia dato domare, soffocare e vincere un incendio, per quanto grande ed intenso si sia sviluppato.

La casuale coincidenza pertanto di queste vedute, con quelle escogitate da una Commissione di architetti e scienziati tanto autorevoli, suggella l'onore dell'autore, e richiama una seria attenzione sul suo Studio-Progetto.